

SOMMARIO DEL NUMERO 1:

TESTO:

ORRIERE (L'annistia, L'anno nuovo, Camperio, Il prezzo dei quadri, Critica napoletana, De Senecio illustrata da S. Strati)
 Ivisia festale: Siffidio, Otello, Cadrillon
 more italiane e donne chinesi
 ento di montagna, racconto di
 or di Loto di
 stualità illustrate, - Belle arti, - Notoletarie letterarie,
 a Settimana, - Neurologio, - Scacchi, - Rebus, - Scliarade.

INCISIONI:

oma: L'apertura dell'Anno Santo: Sua Santità Leone XIII entra per il primo
 nella Cattedrale.
 - La Torre Santa, veduta dall'interno di San Pietro

Cicca e Cole.
 S. De Giacomo,
 Leporello,
 Ing. R. Paderni,
 Gerolamo Rovello,
 Eusebio Sanbionico.

Arrivo a Durban delle truppe inglesi di rinforzo
 I comandanti dei Boeri (due pagine in 15 ritratti)
 Veduta a volo d'uccello d'una parte di Johannesburg, Palazzo della "Mutua"
 Associazione dell'Africa Australe e Johannesburg, Rivendugliole cinesi al
 mercato di Johannesburg
 Il disastro d'Anali: Veduta generale alla trana
 L'istituto delle Canoscine di Hankow in China (6 disegni)
 Belli Asti: Giovanni Sobieski dopo la liberazione di Vienna (doppia pag.)
 quadro donato a S. S. Leone XIII
 RITRATTI: Manfredo Camperio
 - Lord Roberts, comandante in capo degli inglesi.
 - Lord Kitchener, capo dello Stato Maggiore
 - Domenico Morelli, Gennaro Capelli Bartolomeo Capasso, Don Antonio
 De Martino, Don Vito Fornari
 R. Salvadori,
 R. Gigante,
 da fotografia.
 F. Molteni,
 fot. ing. L. Paderni,
 da fotografia,
 da fotografia,
 da fotografia.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1163

di G. Heathcote.

NERO.



BIANCO.

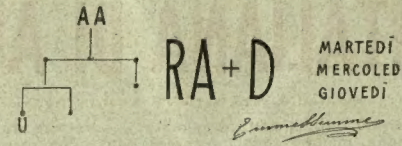
Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1163:
 (CROCIOLINO)

BIANCO. 1. D a4-b3 2. R e5-f6
 3. D b4-c3 matta. Ovvero: 1. R e5-e4
 2. D b4-e1 3. A b4-g7
 3. D b4-e7 4. A h4-f6
 3. D b4-e1 e altre varianti.
 Solutori: Bigg, B. Prati, Leone; chimico F. Labella,
 1. N. Marchionni, Lino S. Rionvanti, Ferrar,
 N. Cati Garibaldi, Milano.
 Dirigere le domande allo *Scuola Scacchistica*
 dell'EDIZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS CRITTOGRAFICO.

RR RR MMM MNRN



Spiegazione del Rebus del N. 11 (31 dicembre 1899): CERCA DI CONOSCERE TE STESSO.

ANAGRAMMA.

Non c'è... senza...

Mario Sormani.

Monoverbo a pompa.
 RONDINE

Art.

Monoverbi.

1. R TRE R
 Tullio Herati.
 2. TASTO
 Milan S. Milano.

SI AVVERTE

che le Mattonelle Excelcor 000
 in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, resis-
 tenti alle fiamme d'acciaio, ai più potenti acidi e colle
 quali si ottengono pavimenti incommutabili ed emina-
 lmente igienici, sono di esclusiva produzione dello
STABILIMENTO APIARI IN TREVISO.
 In relazione alla durata, e il materiale da pavimen-
 to più economico che si conosca, Esso ottiene le più
 grandi ricompense a tutte le Esposizioni ove concorre.

Parola triangolare.

- Il canto è la mia arte.
- Del mondo sono parte.
- Bel nome femminile.
- Tal e chi ha ira o bile.
- Io fui imperatore.
- Son bipede, o lettore.
- Io parlar della nave.
- Nel Po e non nel Piave.

Mario Sormani.

Monoverbo sillabico.

VI TUTTO SO

Art.

Spiegazione dei Giochi del N. 11 del 1899:

Monoverbo a pompa:
 1. OH - DI - RE
 2. DI - VOL - GARE
 Monoverbo:
 QUA - D - ER - NO.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi,
 trincerati al signor A. Tassinari (per l'ILLUSTRAZIONE
 ITALIANA, Milano, Via Goltz, 5).

STATVARIA

STUDIO-SCULTURA

E. GAZZERI Direttore

anno lavori per conto di artisti.

Luca Barbieri, 40, ROM.

SOURIE & C.

COGNAC

fine CHAMPAGNE

Tonique-Digestive-Agréable

Unico Agente e Depositario per l'Italia

ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

Stabilimento d'Orticoltura

G. S. VILLA e Figli

Cornigliano Ligure

Culture speciali di Palme

per appartamenti

moderati e de-

licati. - Aranci

sempre verdi.

Spettacoli per il teatro

e per il teatro

di piante, e di

fiori variati.

Schieramenti e presentati

e sempre riciclati.

Amore che uccide

Disegnato di Enrico GRÉVILLE

In vol. di 302 pag. UNA LIRA.

Mr. vaglia al Pratielli Treves, Milano

La CREMA al Cioccolatta Gianduia

(Liquore preferito dalle Signore)

IL LIQUORE GALLIANO

sono le Specialità della Distilleria:

ARTURO VACCARI, Livorno

premiata con corona, rosso e quattro me-

daglie d'oro, alle Esposizioni Universali

di Digione, Biarritz, Gallarate, Genova.

La PIÙ DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO

CONTRO
TOSSI e CATARRI
 trionfano le PILLOLE di
CATARINA BERTELLI
 lodate e prescritte dai più dotti Medici
 e Professori d'Università.
 Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero
 Non lasciatevi inganare.
 Non acquistate le pillole a numero.
 Esigete la scatola intiera, intatta.



Un'eroe Miligiano

Un EROE della PENNA

Disegnato di E. WERNER

Un volume in-16: Una LIRA

Dir. vaglia al Pratielli Treves, Milano.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, se volete
 e mantenerli in tutta forza e puliti, se volete
 aver una persona calvizie, se volete lino a aver una vera
 elepante capigliatura, usate esclusivamente l'irrespingibile
PETROLIO essenziale di I. HERBERT
 IGIENICO - SOAVEMENTE PROFUMATO.
 Flaconi di L. 1.00, 2.00, 3.00, e 4.00 (per posta cent. 50 in più).
 Concessionario per l'Italia: **PACCO BERGHO**, farmacia
 Torino, Corso Vitt. Em. 34, e presso i principali profumieri.



AMARO MONTENEGRO

UNICO RICOSTITUENTE TONICO e DIGESTIVO

Premiato con Croce Inglese e sette Medaglie d'oro e

d'argento a Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Roma,

Ambrigo, Torino e Roma.

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Specialisti della DIGESTIONE

COBIANCHI e PONZO - BOLOGNA.

Provveditori di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro

DOMANDATOLI A TUTTI I PRINCIPALI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

(GENOVA, Villa Angela, Anillo delle Selve 30), condotta
 dalle Suore Benedicte, Direttore Santilupo (viti. L. M. Rossi,
 Professore di Orientamento e Geologia all'Università di Genova.
 Palmaria edita in autorevolezza, con saggi giovani.
 Informazioni, Professori Rossi, Via Anselmo, 20 (dalle 10 alle 16).

TORTELLINI SPECIALE LAVOAZIONE di LUIGI BERAGNI TORTELLINI

Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

Formatore Brevettato della Reale Casa d'Italia
 7, Via Cavallotti - BOLOGNA - 7, Via Cavallotti.

Giorn. D. 9

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti,
geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA

E. TREVES E ED. XIMENES

Anno XXVII. - 1.^o semestre. - 1900



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

— Il Natale di Roma: conferenza sul "Carmen Sacen-laris", 314. Il discorso di Pelloni al Collegio Romano, 401. Inaugurazione della XXI Legislatura al palazzo del Senato (3 dia), 444, 445.

— In Vaticano: La Porta Santa veduta dall'interno di San Pietro, 14. S. S. Leone XIII entra per il primo nella Basilica, 15. La Porta Santa aperta e i suoi custodi, 51. Piazza di San Pietro nei giorni della benedizione papale, 130, 131. Pranzo a 900 poveri al Vaticano, in occasione del 90° compleanno di S. S. Leone XIII, 281. Benedizione papale ai pellegrini moravi, polacchi e americani, 277, i pellegrini (3 dia), 378, 379, 380. La funzione della sacra comunione, 392, 393.

Amaldi: il disastro: Veduta generale della frana, 12. Arigliano: Il disastro (3 dia), 61, 63, 65.

Carate (incendio di), 83.

Firenze: Conferenza fantesche in Or San Michele, 66. Livorno: I funerali del gen. Domenico Cuccia, 66. Milano: Inaugurazione del museo archeologico, 355.

— Il banchetto a Giuseppe Colombo, 404.

Napoli: L'eruzione del Vesuvio (1 dia), 848 e 351; Gli antici allontanati dai carabinieri, 353.

Verona: La casa crollata a San Giobbe, 315.

Verona: Le ricerche nell'Adige dei resti della donna tagliata a pezzi: Primo rinvenimento (3 dia), 66.

— Funerali del cardinale Ceresa, 351.

Viterbo: La scagura del lago Vico (2 dia), 380.

FRANCIA: Parigi: Il processo degli Assurinatisti, 95. Incendio del Teatro Francesco, 385. — La caduta della Passerella all'Esposizione (3 dia), 327, 328.

GERMANIA: Attivo del principe di Napoli a Berlino, 385.

— Il brindisi imperiale, 343.

GRUCIA: Matrimonio del Granduca Michailovitch colla principessa Maria di Grecia, 429.

ISOLITUBERA: Dimostrazioni di giubilo per la liberazione di Ladysmith, 181, 189. Ossessione alla Regina Vittoria, 240.

LA GUERRA NEL TRANSVAAL: Arrivo a Durban delle truppe inglesi di rinforzo, 1. G'ingliesi tentano il passaggio del Tugela, Accampamento ad Estcourt, 54. Spie cafre, 34. Prigionieri boeri, 34, 136. Cavalleggeri inglesi, 34, 137. Le trincee inglesi a Ladysmith, 50. Una requisizione di cavalli dei boeri, 58. I fucili di Dublin montano sul treno blindato di Estcourt, 58. L'assedio di Ladysmith, 67, 98, 123. Le trincee boere intorno a Colenso, e i riflettori elettrici inglesi, 91. Campo dei fucili reali e artiglieria inglese in marcia su Dundee, 125. Le grosse artiglierie, 111, 171. Sul Tugela, 90, 178. I creatori d'oro sul Modder River, 178. Veduta a volo d'uccello, 187. Segnalazione a mano in un avamposto di Rife Hille, 110. Ritirata dei boeri sul Modder, 215. Commemorazione quinquennale dell'indipendenza boera a Paardekraal, 232. Come combattono i Boeri (3 dia), 198. La colonna di Gronje prigioniera, 329. Cavalleggeri inglesi che escano da Mafeking, 355. La preghiera della sera dei boeri, 389.

AFRICA: La missione italiana al Marocco (3 dia), 161 a 169.

AMERICA: La rivoluzione del Venezuela, 434.

PESI, VEDUTE e COSTUMI.

Roma: Il Palazzo Giustiniani, nuova sede del Grand'Oratorio, Il Supremo Consiglio del 83, 107. Una delle colonne del Tempio, 108. Cortile, 104.

— Basilica di S. Pietro, 150; di S. M. Maggiore, 150; di S. Giovanni, 151; di S. Paolo, 151.

Abruzzi: La festa della Candelora, 87.

Bologna: Panorama; cortili di vari palazzi e chiese (3 dia), 134. Piazza Vitt. Emanuele, 135.

Milano: Il bagneraggio al teatro alla Scala, 41.

— La pusterla dei Fabbrì (3 dia), 207, 212.

— La sera delle Cinque Giornate a Porta Vittoria, 241.

— La casa di riposo "Verdi" per musicisti (7 dia), 304, 305, 306, 307.

— La Settimana Santa: I sepolcri, 260, alla chiesa di San Marco; di San Fedele, 257; dell'Incoronata, 360; la predica in San Marco, 368. Ducale, 86, 92.

Monza: Interno della basilica, 176.

Salerno: I marinai si tuffano in mare al momento del "Gloria", il Sabato Santo, 399.

San Terenzo: Palazzina della villa Pasaro, 47. Piazza dell'Indipendenza, 47. Veduta del villaggio, 47.

Umbria: La Casa di Santa Rita, 350.

Venezia: Le trincee di San Marco, 368. Ducale, 86, 92.

FRANCIA: Casa ove è nato il Duca La Salle a Reims, 390.

AFRICA: Veduta di Urundi e Ragazzi indigeni, 112. Un Somalo: Adipato di elefanti al mercato di Murea. Un giorno di Mercato a Mogadiscio, 114.

— Tangeri: Bab El Guan, 163. Bab El Jemis, 160. Fontana del Muezzin a Tangeri, 169.

— Giove, 169.

— Johannesburg, 19, 18, 232, 233, 285. Batteria al cianuro per la lavorazione del materiale aurifero, 234.

— Kimberley: Una miniera di diamanti, 67.

— Pietersmaritzburg, 67.

— Pretoria, 244. Il fiume Vaal, 244.

AMERICA: Paraguay: La colonia "Trinidad", (6 dia), 192, 193, 195.

— Al Parà (3 dia), 218.

— Bridgetown e Caracas (3 dia), 265, 267, 268.

ARABIA: I resti sul monte degli olivi (il Giordani Santo, 255. Le abluzioni nel Giordano, 255. La cerimonia della lavanda dei piedi al Santo Sepolcro, 312. La processione dei vescovi ortodossi che scende al Santo Sepolcro, 313.

CHINA: L'Istituto delle Canoniche di Hankow (3 dia), 3.

— Tien-tai grande meraviglia della China: Ponte di G'ing-bo, Mandrie di pecore mongole, 74. Sha-ko, 75. Tombe del Ming. Viale dei Cammelli, 154. Viale degli elefanti. Viale dei cavalli, 155. La Via Santa, 156. Area monumentale, 157. Manuele di Yangko, 273. Pagoda, 274. La grande meraviglia, 411. Pasa di shih-san, 412. Fortino sulla gran meraviglia: Porta della gran meraviglia verso la Mongolia verso la China, 413. Porto di Ch'ung-Kuan, 414.

— Fortificazione di Tongku, viste dal nord e dal sud, 419, 423. Manifesto che esalta il masero degli europei a Peking, 419. I cristiani indigeni che escano dalla messa a Peking, 420.

— Peking: Chiesa di San Salvatore, cattedrale cattolica; I consoli di guardia nella Legazione di Russia, 421. Il padre Rossi della missione di Zica-vei, visita il "Marco Polo", Davanti alla Legazione italiana a Peking, 423. Distacco di marinai alla Legazione d'Italia; Il ministro Salvago-Raggi, 435. Distacco francese; Residenza della Legazione giapponese che fu incendiata dai bozari, 436. Ou-Men, porta meridionale, 437. La strada delle Legazioni; Distacco di marinai davanti alla Legazione d'Italia, 438.

— I missionari del Nan-tan a Peking e fanciulli cristiani, 412, 417. Suore del Pe-tang e le loro allieve indigene, 417.

RITRATTI.

Vedi nell'indice del testo dell'articolo Biografie, tutti i nomi stampati in corsivo. Aggiungansi i seguenti:

La famiglia imperiale di Germania, 336.

La famiglia Reale di Grecia, 427.

Déroulède e bordo del "Venezuela", 28.

Giuseppe Giacosa nel suo studio, 101.

Gruppo di 8000 minatori della miniera di Primrose a Johannesburg, 235.

Thuen nel suo studio, 99.

I comandanti boeri del Transvaal e dell'Orange, 6, 7.

Il comandante del forte Taku, 430.

Il delegato transvaaliano dott. Leyds, 95.

Il padre Rossi della missione di Zica-vei, 422.

I missionari cattolici della chiesa di Nan-tan a Peking, 413, 417.

I patriarchi ortodossi al Santo Sepolcro (4 dia), 256.

Mr. Favier, viceré del Pe-tang, 422.

Indigeni del Natal, 54.

La principessa Letizia nello studio di Alberto Pasini, 28.

Lo stato maggiore del "Piemonte", 158.

Salvago-Raggi ed altri davanti alla Legazione d'Italia a Peking, 433.

Tipi Sardi (3 dia), 44, 46.

Un gruppo di volontari italiani che combattono coi boeri, 364.

Yü-kee, ministro di Cina e la sua famiglia, 420.

RITRATTI APPLICHI.

Gio. Battista La Salle, 390. Santa Rita da Cascia, 390.

SCIENZA, INDUSTRIA E LAVORI PUBBLICI.

Demolizione della vecchia Camera dei deputati, 72.

Puella mitragliera per marina del cap. Col. 392.

Gli astronomi convenuti ad Elche per lo studio dell'eclissi solare del 28 maggio (7 dia), 405.

Inaugurazione del tram elettrico fra Palermo e Monreale, 167.

Inaugurazione dei bacini di carsaggio a Napoli (5 dia), 572, 573.

I lavori della nuova sala dei deputati in via delle Missioni, 342. La nuova sala, 381.

Il Vesuvio a la sua recente eruzione (11 dia), 845, 849, 850, 851, 853.

Il re. Lobet inaugura il Ponte Alessandro III, 292.

L'arrestato del prof. E. Gianpietro sperimentato nella scuola di Milano (3 dia), 177.

La locomotiva "Amedeo Volta", 443.

Scuola di cucina ed igiene a Milano (6 dia), 30, 31, 32.

Vettura automobilistica della casa Michele Lanza, 398.

TEATRI, SPORT e FESTE.

alle Cose di San Siro a Milano, 361.

Aigle Royal, cavallo vincitore del premio del Commercio, 363.

Il Derby reale alle Capannelle di Roma, 301.

Cloridano, vincitore del Derby, 316.

Il bagneraggio al teatro alla Scala di Milano, 41. "Sigfrido", alla Scala, 42.

"Come le foglie", dramma di Giuseppe Giacosa al teatro Manzoni di Milano (4 dia), 102, 103, 104.

Il conservatorio di musica di Milano (18 dia), 141, 143, 146.

In Corrida di tori all'Arena di Douli a Parigi, 429.

Festa di benedizione al Pincio (2 dia), 290.

La festa scolastica all'Arena di Milano (2 dia), 375.

Festa ginnastica al Velodromo di Roma (2 dia), 200.

La Festa militare degli albori presso Agrigmo, 229.

Fiera di beneficenza alla Scala, 359.

La Fiera di Porta Genova a Milano, 174.

Il Giubilo per la liberazione di Ladysmith a Londra (4 dia), 304.

"L'Anteo", al teatro alla Scala di Milano, 170.

"La corsa al piacere", dramma di E. A. Butti, al teatro Manzoni di Milano (2 dia), 190.

La rottura della Pignatta a mezza guersima a Napoli, 257.

La "Tazza", di Puccini al teatro Costanzi a Roma, 70.

La Mascherata degli artisti al teatro Costanzi di Roma, 191. Qualche costume, 196.

Lo stabilimento del F.lli Grandani a Milano: Sezione cavalli di Izzo, 346, 347.

Sull'automobile guidata dal maestro Franchetti, 225.

Una lanista di piccioni nel recinto della palestra Andrea Doria a Genova, 374.

VARIEtà.

Istituto di maternità a Milano (10 dia), 406, 407, 408, 409, 410.

CARTA ELETTORALE D'ITALIA secondo le elezioni del 9 e 10 giugno 1900 (tra i numeri 24 e 26).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 1. - 7 Gennaio 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



ARRIVO A DURBAN DELLE TRUPPE INGLESI DI RINFORZO (disegno di R. Salvadori, da fotografie).

È aperta l'associazione all'illustrazione italiana PEL 1900

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro)

Gli associati che manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

Quest'anno la nostra pubblicazione esce in veste tutt'affatto nuova: tutta stampata in cromolitografia, cioè in colori, tanto sul dritto che sul verso. Acquarelli e testi trattano un soggetto solo, un soggetto che all'attualità unisce un interesse patriottico:

LA

Marina da Guerra Italiana

Per l'illustrazione di tale Album abbiamo mandato a ritirare dal vero, negli arsenali marittimi italiani, col consenso di S. E. il Ministro della Marina, i nostri migliori pittori acquarellisti: Antonio Rizzi, Achille Boltrame,

Dante Paolucci, Antonio Piccinni,

Romolo Piva, Gennaro Amato

i quali ritrassero preziosi schizzi e acquarelli. Come complementi, a decorazione e illustrazione del testo, sono intercalate alcune scelte fotografiche, anch'esse colorate, dovute ai rinomati stabilimenti fotografici del Cav. Ugo Bettini, Ulisse Conti-Vecchi, e ad altri bravi dilettanti. Il testo è dovuto a due chiarissimi scrittori di cose navali:

Jack La Bolina e Lorenzo D'Adda.

SPLENDEDA COPERTA, composizione a colori di Gennaro Amato.

Oltre a questo dono così artistico, per i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1900, e la cronistoria del 1899 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, e l'Almanacco storico, aggiungere 60 cent., ossia spedire il L. 25,60 (Unione postale, fr. 34 in oro).

Gli associati sono pregati di unire LA FASCIA con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.

A chi ci procurerà 5 nuovi associati, daremo in dono:

L'ORLANDO FURIOSO, di LODOVICO ARIOSTO,

ILLUSTRATO DA 500 DISSEGNI DI GUSTAVO DORE.

Splendida ediz. in-8, legata in tela ed oro con tagli dorati.

CORRIERE.

L'anno nuovo è cominciato bene per gli italiani. La parola di perdono è scesa dal trono. Non aspettatevi che verso il trono salga la parola di grazie. La nuova Giunta di Milano, per farsi perdonare dai repubblicani della compagnia un telegramma d'augurio al Re, alla Regina, al Prin-

VERO ESTRATTO DI CARNE *gentilissimo soltanto se ciascun vaso porta la firma*
LIEBIG *Dr. Liebig*
Senza comporre carne, soltanto con estratti di carne secca che aromatizza, possiede altissima qualità di questo estratto, un eccellente brodo col massimo nutrimento. Per fare un litro di brodo bastano 20 grammi del medesimo.

cipe, lo aveva involto in una domanda d'amnistia. Ciò ha destato una grande illarità, perchè si domandava una cosa che si sapeva già concessa e proprio nella stessa ora. Ad ogni modo, il Re ha secondato subito i voti di Mussi e compagni: anzi li ha "prevenuti", come ha risposto spiritosamente il nuovo ministro del Re. Tocca adesso alla Giunta mandare un telegramma di ringraziamento. Lo ha mandato? perchè non lo pubblica?

Dico così, per rispetto alle convenienze, giacchè nessuno può contare sulla gratitudine umana, neppure nei rapporti di tutti i giorni, e tanto meno in politica. Si è visto spesso i Sovrani accordare amnistie ai ribelli o ai vinti; non si è mai visto che i liberati dal carcere o dall'esilio abbiano accordato amnistia ai Sovrani né ai governi né alle classi dirigenti. Ma almeno si verifica la pacificazione degli animi? questo sì, almeno in parte, ma più che per effetto della grazia, per il ricordo della pena. Gli animi sono pacificati, non perchè riconoscenti, ma in quanto sono depressi. Non si lascia la mano benefica; si teme il ritorno della mano vendicatrice.

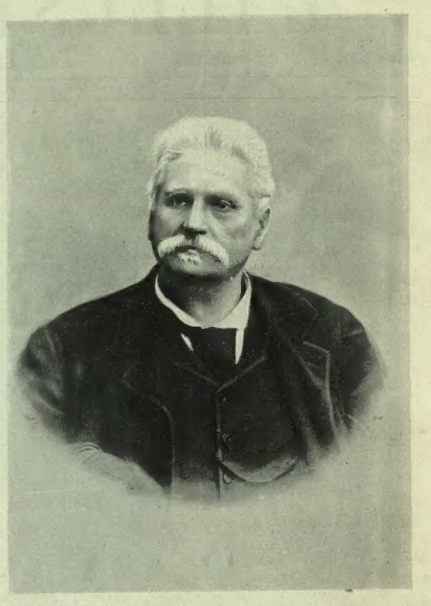
Queste considerazioni, le troverete un po' scettiche, ma conducono alla più morale delle conclusioni: cioè che il bene si fa e si deve fare per il bene, non col pregiudizio di cavarne nessun beneficio.

Vedete! il giorno stesso dell'amnistia, tanto invocata, senza darsi il tempo di dire un grazie dalla punta delle labbra o della penna, si sono messi subito ad imprecare il nuovo, perchè non vi erano compresi i contumaci.

Questa esclusione pare a me poco ragionevole e poco abile. Giacchè tutti i contumaci che si sono fino a ieri presentati hanno avuto la soddisfazione di vedersi assolti sia dai giurati sia dai giudici togati. Domani si presenteranno quei 19 che restavano ancora all'estero, forse perchè ci stanno meglio che in patria, e si faranno del pari assolti. Non era meglio amnistiarli? Quando si vuol passare la spugna sopra la lavagna, bisogna passarla completamente, tutta in una volta. Quando si vuol finirla con una questione molesta, non c'è gusto a lasciare uno strascico. Sono cose elementari, che non si sa capire come sfuggano a quelli che dovrebbero avere la vista più acuta. Ma quelli che imprecano, son proprio coloro che sono contenti dello sbaglio, che ne trarranno profitto! Così, dopo aver tanto supplicato, risparmiando ogni ringraziamento anche a fior di labbra!

L'anno nuovo è cominciato bene anche per gli inglesi. Proprio il 1° gennaio hanno avuto una vittoria. Di quanta importanza sia la presa di Colseberg, si vedrà poi; ma intanto è di buon augurio. Gli molti boeri d'Europa, torneranno a diventare anglosassoni; e se è vero quel che ha detto il general Kitchener, che la guerra durerà almeno un anno, c'è tempo di vederne, del volentieri! e i nostri ragazzi impareranno più presto la geografia dell'Africa del Sud che quella dell'Italia.

Per i tedeschi è cominciato bene il nuovo anno



MANFREDO CAMPERIO

n. a Milano il 1855 m. a Napoli il 30 dicembre 1899.

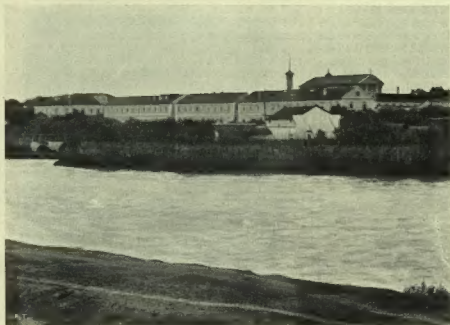
non solo, ma è il nuovo secolo. Guglielmo II lo vuole assolutamente. Egli ha fatto coniare una medaglia secolare; e a capo d'anno ha tenuto una cerimonia militare per l'inaugurazione del nuovo secolo. E ha ripetuto il detto di un suo antenato: «se vuoi decidere qualche cosa nel mondo, la penna non può farlo se non è sostenuta dalla spada». Con la spada il potente Imperatore decide anche le questioni d'aritmética.

Ma egli resta solo del suo parere. Il nostro Saracco, presidente del Senato, che l'anno scorso aveva salutato il Re chiamandolo il 1899 «ultimo del secolo», quest'anno s'è ricreduto, e acconcia soltanto al «primo sorgere del nuovo anno». Le nostre congratulazioni per quest'atto ragionevole, ..., e per il Collare dell'Annunziata.

Un altro ribelle agli ordini di Guglielmo II è l'amico Gandolfi. A capo d'anno, ho aperto una certa curiosità al suo giornale. Volevo vedere se aveva cambiato titolo. Niente affatto: si chiama ancora il *Secolo XIX*. Che ribelle quel Vassallo! Ma che ne dirà il nostro potente alleato? Nè il cugino del Re nè il giornalista di Genova riconoscono la forza della sua penna e della sua spada!

Anche in Francia, l'anno nuovo comincia bene. Il processo del complotto se ne va in fumo. Quei vecchi del Senato, oltre all'essere giudici imparziali, si sono mostrati pieni di attività giovanile. Hanno condotto il processo con una rapidità senza esempio, e vinto tutte le ostruzioni, senza bisogno... di decreti-legge. Coloro che disturbavano le discussioni, fossero pubblico o accusati o avvocati, cacciati dall'aula; i testimoni chiamati per ischerzo, mandati a spasso; gli accusati riconosciuti innocenti dal procuratore, assolti e liberati per il, senza sentire avvocati. Così si è arrivati al 2 gennaio con la sentenza. Di condannati non ce n'è più che quattro, fra cui il poeta Déroulède e l'antisemita Guérin, quello del forte.

E per quei 4 verrà presto l'amnistia. Al con-



L'Istituto canossiano di Hankow (China).



L'interno dell'Istituto canossiano di Hankow.



Le ricoverate anziane dell'Istituto canossiano di Hankow.



La Madre Superiora dell'Istituto canossiano di Hankow fra le ricoverate.



Pagamento mensile delle nutrici delle bambine dell'Istituto canossiano.



Balle e bambine raccogliette.

L'ISTITUTO DELLE CANOSSIANE DI HANKOW IN CHINA (fotografie inviateci dall'ing. L. Federni).

trario che in Italia, dove tutti la chiedevano al governo, in Francia, è il governo che la vuole a dispetto di tutti. Dryfus protesta, Piquart protesta, Zola protesta, perfino la vedova Henry protesta; — ma il Governo la vuole, per pensare tranquillamente... all'Esposizione. Benedetta Esposizione! ci salva dalla guerra e ci libera dai processi. A moltiplica la seconda parte può parere ingiustizia; ma il beneficio della prima parte ci consola.

L'Esposizione Universale ha fatto di più per la pace, almeno in Europa, che la famosa Conferenza dell'Aja. È nulla di più ovvio che, quando quella processione di diplomatici che vanno proprio adesso a firmare i protocolli del loro fiasco.

*

Non voglio finire senza mandare un saluto ad un vecchio e intrepido amico, del quale non dividevo tutte le opinioni, ma del quale ammiravo il carattere e la passione patriottica.

Il capitano Manfredo Camperio — aveva conservato sempre, all'inglese, il titolo del suo antico grado e ci teneva moltissimo — andato da qualche tempo a Napoli per occuparsi delle agenzie stabilite e da stabilirsi nell'estremo Oriente da una società commerciale da lui iniziata, è morto in quella ridotta, di tanto tempo dal suo questo romitorio della Santa, vicino a Monza, da quale bandiva alle genti il verbo della colonizzazione commerciale, e nel quale han trovato ospitalità tutti i più celebri africani, Antinori, Matteucci, Schwann, Stanley, Gass. Egli era il tipo del quarantottista nel miglior senso della parola. Un po' militante, vale a dire un po' *chavero* o *jingo*, ma sinceramente, disinteressatamente, e pronto sempre a pagar di persona e di borsa. Cio' forma una grande differenza da quelli che ne fanno un mestiere o una bottega. Prima del '48, fu famoso il duello del Camperio con un ufficiale austriaco (gli egli aveva espulso da casa) e nel '48, fu tra i combattenti delle Cinque Giornate, nel soldo della colonna Medici. Nel '49, soldato in Savoia cavalliera. Dopo la reazione, cospiratore, arrestato a Linz, fuggito dal carcere; e comincia la sua passione per i viaggi in Africa, in Cina, in Australia. Torna in Europa nel '60 per combattere la guerra dell'Indipendenza, ed è sotto l'antico capitano di cavalleria. In politica, combatte per la Destra contro Raffaele Sogno, e ne è vinto; contro Agostino Beria, e vince. Ma ben presto lascia la Camera, che non per lui, uomo d'azione, e si dà di nuovo ai viaggi, alle esplorazioni commerciali, fonda una Società e una Rivista: *L'Esploratore*; scrive opuscoli e articoli ogni volta che un argomento lo richiama; è africano nell'anima. Come gli uomini del '48 aveva sognato non solo un'Italia una, ma un'Italia grande, grandissima, col primato, coll'egemonia, con la colonia, senza lasciare tempo al tempo. Il suo entusiasmo era così simpatico, che anche quelli per cui non era contagioso lo ammiravano e lo rispettavano. Bella figura d'uomo che amava la lotta e amava la natura: nel breve tempo che fu assessore a Milano, pianificò albori da per tutto; altri assessori s'incaricarono di spiarli. Simbolo delle cose umane!

*

Una gentildonna che oltre ai titoli nobiliari ha bei titoli letterari per i suoi lavori economici e sociali, la contessa Maria Pasolini Pontani, ha pubblicato una memoria su *"L'arte antica sorgente di ricchezza pubblica"*, che aveva già letto in Roma alla associazione fra i cultori di architettura. La contessa Pasolini invoca severi provvedimenti contro il quotidiano sperpero delle opere d'arte antica, considerandole anche quale fonte di ricchezza pubblica. E che fonte! Ho sott'occhi il progetto di legge per l'acquisto della galleria Borghese, che il Governo proporrà al Parlamento per il prezzo di 3 milioni e seicentomila lire da pagarsi in 20 rate annue. Mi sono divertito a fare delle curiose osservazioni sugli « allegati » al progetto, dove si trovano le vantie per cento fatte per conto del Governo che voleva comprare e degli eredi Borghese che volevano vendere. Nella stima fatta dal Ganchez nel '92 la *Cuccia di Diana* del Domenichino è valutata mezzo milione; altrettanto le *Tre grazie* del Tiziano; 1 milione la *Diana del Correggio*; 2 milioni e mezzo *La deposizione di Raffaele*; mezzo milione *Una madonna* del Botticelli; 4 milioni e mezzo *L'amore sacro e l'amor profano*

di Tiziano. Poco dopo comparisce un altro stimatore: il signor William Bode che ribassa a 350.000 miserabili lire *La cuccia di Diana*, a 175.000 *La deposizione* a 2 milioni e mezzo *L'amore sacro e l'amor profano*, crescendo di 250.000 il milione messo in catalogo per la *Diana*. Nel 1893 il Piantacelli stima di nuovo i quadri e il grande quadro di Tiziano risale al prezzo di 4 milioni e mezzo. Il Venturi ed il De Petra lo ribassano di nuovo a due soli milioni: finalmente uno dei fratelli Borghese scrive al ministro Baccelli offrendogli *gratia et amore* la galleria intera, a condizione di poter vendere fuori d'Italia *L'amore sacro e l'amor profano*.

Come siano finite le trattative ho detto più sopra, e torna ad onore del ministro Baccelli. Mi rallegherò anch'io che resti in Italia quasi tutta la galleria Borghese; e che ci restino soprattutto l'amor sacro e l'amor profano.

Cicco e Cola.

Corriere Napoletano De Senectute.

t.º giorno dell'ultimo anno del secolo.

Permettete d'interporre alle istantanee della modernità partenopea queste di qualcuno che, nella nostra città di cui si dice tanto bene e tanto male, ha quasi visto principiare il secolo che è per chiudersi: che può ben orgogliosamente dire d'aver dato ad esso tutta l'attività della gioventù feconda, degli entusiasmi, del lavoro costante; che ha illustrato la patria col nome vantato e con l'opera; che seguita a degnamente se pur solitariamente a onorarla e va rincorrendo il suo attimo puro sogno, di mezzo a tanto agitarsi di vanità, di vaniloqui, d'ambizioni volgari, di battaglie giornaliera, le cui facili vittorie di piazza moltiplicano il numero e il desiderio disciplinato degli avidi della celebrità, fosse pur quella che dura un ora soltanto.

La benevolenza de' cinque lor protagonisti, cui ritratti mando all'ILLUSTRAZIONE, mi ha reso opportuno a un tempo e prezioso le istantanee che accompagnano questo mio *Corriere*: ecco cinque illustri nostri vecchi che io voglio, narrandoci le foglie in quest'ultimo autunno d'un secolo, radunare qua dentro. L'arte, la scienza, le lettere: Domenico Morelli e don Gualtiero Carrelli, il medico Antonio de' Martini, lo storico Bartolomeo Capasso, l'abate don Vito Fornari.



DOMENICO MORELLI

compio mentre scrivo il suo settantasettesimo anno. Nessuno più di lui ne dimostra più pochi: egli ha ancor tutta quasi nera la barba, ha copiosi e neri capelli, ha l'occhio vivo, la mano obbediente e agile. Parla piano e lentamente; caratteristico del suo spirito pensoso è un dritto pacato, inteso da frequenti brevi silenzii, durante i quali par ch'egli si piaccia di lasciarsi assaporare, una volte egli narra, la pittoricità della sua narrazione, altra volta la sua osservazione acuta, spesso la sua immagina- gine alta. La sua famiglia s'è accresciuta: una deliziosa bambina nata dalla figlia di lui, Eleonora e da Paolo Vetri — lo squisito e mi-

stico artista — giuoca e ciarla col nonno che l'adora. Venturino, Mario, Evangelina e Gino, figli del Maestro, stanno tutti in casa con l'uomo che alla passione dell'arte ha sempre posto assieme la religione della casa. Ma chi di costoro saprebbe togliere al suo sogno perenne l'incantevole illustratore della vita di Cristo, il poeta pensoso e saturo del Morelli, il grande, il pittore della *Lettura d'Isaia*? Per gli anni, che nella maggior parte degli artisti indeboliscono le loro attività, o smattono l'opera loro, o la fanno rispondere a una visione meno agitata, non solo passa nel Maestro, ma si rinnova, invece, la sua sensibilità squisita, per rinforzarla in sua fantasia, per aggiungere alla sua tavolozza seducente la grazia e l'incanto che delle tele del Maestro sono fra le più elette caratteristiche. Il pensiero d'un divento ancora più sano, la forma lo va esprimendo con modo ancor più suggestivo e quella elezione che trasse l'artista, fin da suoi giovani anni, agli argomenti biblici prediletti, ora sembra ancora più rafforzata da un'anima meditativa e poetica. Le ultime pagine che il Morelli ha illustrato son quelle del *Vecchio Testamento*: un grande editore forestiero, il quale ha posto a contributo, per un suo splendido libro biblico, le forze de' maggiori artisti d'Europa, ha ottenuto dal Morelli grandi disegni che sono una meraviglia di concezione e d'esecuzione. L'arte, la vera arte, che sa, che dice, che penetra è lì, espressa da una mano felice e forte, da un connubio singolarmente euritmico del disegno e del colore, e al quale, coiffati non v'è dunque vecchiezza: com'è che i giovani non fanno, non sanno immaginare, così? Essi non davvero incoraggiano le odierne condizioni d'arte, ma io non conosco in Napoli migliore gioventù di questa di Morelli, che mentre mantiene vive in tale artista, sempre operoso e sempre creatore, le attività tutte quanto del corpo e dello spirito, lo induce, come ha fatto, stando egli ultimamente in campagna, a scrivere un amico e d'un compagno amatissimo che viveva in nobile comunione con lui e che recentemente è morto: Filippo Palizzi. Sul quale è proprio con viva curiosità che aspetto di udire la parola e il giudizio d'un che gli è stato connotatamente amico e poeta. Ma il Morelli, così dissimile da quel del famoso paesista la elezione e l'opera.

A capo di questi brevi profili, che non hanno la pretensione d'esser biografici, e tanto meno critici, ma che offrono un'immagine, un omaggio, un saluto — sul cader di un secolo — alla opera vecchiezza, io non so non porre quel di Domenico Morelli. Ed eccolo che fuma la sua pipetta, accanto al suo figliuolo maggiore, sulla vasta terrazza d'una villa a Torre del Greco ove il maestro si rifà ogni anno del lavoro che lo ha tenuto occupato così intensamente. Così questa istantanea mi ricorderà sempre alcune ore passate deliziosamente nella conversazione del Maestro — e i piccoli gridi infantili della Virginia, la figlia di Paolo Vetri, la quale faceva il chiesoso in giardino...

*

Un saluto dal parato a fiori sparso di quadri per lo più di paesaggio, un paio di cavalletti che si fanno strada fra i divani e le poltrone, un mucchio di cartelle gonfie di acquerelli, di stampe, di ritratti, di disegni, un tavolo tondo con su il solito marmo bianco e il solito lume a bomba sul tradizionale quadratino di lana verde trappunta a mostarci, un balcone che affaccia sulla via Caracciolo e illumina con chiarori abbaglianti quasi tutto l'interno multicolore dalle tinte più varie, un uscio, in fondo, nel cui vano s'intravedono la cucina, le pentole, i grandi borseali antichi e il *mastrillo p' e suore*, ossia trappola per i topi, ecco lo studio di

DON GUALTIERO CARRELLI

laggi in via Vittoria, a pochi passi dalla ridettissima *Villa Nazionale*, i cui vecchi alberi fronzuti scuotono al vento marino, come direbbe un poeta, le lor chiome verdoglianti. Un ometto magro, lasso, ciarliro, piacevole, ironico, affettuoso, scatenato, contento, una bella esca di mago, la quale ogni volta che la vedo mi ricordo

Cura di **"VILLA MARIA PIA"**
cura per **MALATTIE NERVOSE**
DIRETTA DAL PROF. ENRICO MORSELLI
GENOVA, RIVIERA D'ALBA, VIA S. GIULIO, 10.
Pensione signorile. - Stazione climatica. - Tutti i mezzi di cura.



Gonsalvo Carelli.

quella che mi rimase impressa nella memoria da un'illustrazione di *Aladino, ossia la lanterna meravigliosa*, delle mani senza rughe, degli occhi senza occhiali, una memoria senza lacune, un prezioso scritto che a Napoli chiamano *apud prelatore* o che è una composizione espressiva di bontà e di realismo, ecco, in questo curioso studio di pittore, il commentatore don Gonsalvo Carelli.

Don Gonsalvo è nato, come si dice, nell'arte: assieme alla sua biografia potrebbe star bene il riassunto storico di quel ch'è stata la pittura a Napoli durante quasi tutta la prima metà del secolo, ma questo è compito d'altri e sarà studio interessante, specie per le vicende e le glorie di quella famosa *Scuola di Posillipo* alla quale il Carelli ha appartenuto. Vi dirò soltanto che don Gonsalvo asperse i lumi in una casa dell'antico villaggio detto l'*Arenella*, casa ch'era stata già di pittori celebri fra cui Procacciano, zii di Salvatore Rosa. La madre di don Gonsalvo si chiamava Rosa Coltellini ed era nipote di quella Celeste Coltellini per cui scrissero il *Metastasio* parecchi melodrammi e Paisiello la *Nina pazzo d'amore*. Scusatemi se è poco: musica, versi, pittura? Non ci manca se non il patriottismo. Ebbene, don Gonsalvo è stato patriota vero e in questa vostra Milano ha preso parte alle *cinque giornate*, è stato decorato con la medaglia commemorativa che ha ottenuto, con decreto municipale, la cittadinanza milanese. Bizio, Alessandro Dumas, Massimo d'Azeglio, il Litta, il Busca, l'Hayez, tutti amici di don Gonsalvo: egli in quel tempo correva il mondo, lavorava, si divertiva, guadagnava premi da per tutto, frequentava le Corti estere, scriveva critiche artistiche, s'occupava di monumenti, illustrava con quadri storici o semplici paesaggi obiettivi il meridionale dell'Italia ed entrava trionfalmente in tutte le Accademie.

Quest'attività singolare, accompagnata a una fecondità mirabile e a un ingegno sempre svegliato, ereditò poi che abbiano ammorzato gli anni de' quali il nostro Carelli conta ben ottantadue? Nient'affatto: anzi ella sembra più nuova ora che tanti invecchi hanno lasciato cader la nere loro su quella testa espressiva. Qualcosa, in verità, non gli anni, ma le abitudini del Carelli — il quale vive sempre in casa e non mette il naso alle finestre — hanno qua e là oscurato delle cognizioni, direi, sociali del vecchio artista. Di una quantità di materiali materiali che son segrete nella nostra Napoli egli è ignaro: son mutati — e questo accade anche più spesso — parecchi uomini ancora, ed egli li crede tali e quali li conobbe un tempo. Le forme dell'arte hanno obbedito alle esigenze degli spiriti moderni e del tempo: egli, forse, le conosce queste manifestazioni recenti, ma non le accetta, e all'orecchio di lui, che s'è formata come una vita tradizionale, ogni passo novello non ha suono. «Guardate — mi scriveva ultimamente — nella biblioteca che l'abate Cuomo ha posto in quella stanza che fu già biblioteca dei Gesuiti: ci deve essere una cartella piena di antichi disegni che

io stesso ho classificati e ordinati....» Verissimo: ma l'abate Cuomo è morto da quindici anni, e son già cinque o sei anni che la sua biblioteca è passata nei locali della Società di Storia Patria. «Ritrovate li, alla tale strada e cercate del tal dei tali che ha bottega al numero venticinque: diteli, in mio nome, che desiderate osservare la sua collezione di porcellane di Capodimonte...» Ci vido, domando, mi guardano in faccia e poi mi fanno: «Qui il tal dei tali non c'è mai stato... No, c'era stato; ma la bellezza non c'era più, or sono! E il Carelli lo credo ancor vivo e al medesimo posto! Tradizioni, credenze, criteri che un moderno trova bizzarri, ma che sono la vecchia radice onde quest'albero votivo vive ancora e frondeggia. Così la *scuola di Posillipo* non proprio s'è spenta: ella ancora ha un glorioso campione nel più tenero de' suoi proseliti che, a dispetto dell'età, continua l'opera di tanti suoi compagni sparsi. E la continua, se non più ritruendo la collina preletta e il lussuoso amato e il mare di Baia che par che ancora sia per svelarsi delle tririmi dorate, la continua riproducendo tutte queste cose, che non sono mai morte. Stretto e caratteristico ambiente questa della casa e dello studio di don Gonsalvo! La vecchiaia vi combatte con tutto quello che è nuovo: sulla parete a fiori del salotto moderno stanno le tele ombrose, i paesaggi antichi, i ricordi, direi, quasi archeologici della pittura *finita*, quelle prove della scelta elezione d'arte che si piaceva di storia a un tempo e di sentimentalità, di luci e d'ombra, di retorica e di sincerità. Ed è in questa casa un vecchio in cui i ricordi, se pure annebbiati, non tornano uguali, non poco interessanti. Vi ho ascoltato sorridendo, sprofondato in una poltrona di quel salotto, con a fronte a voi don Gonsalvo che narra, e ammicca, e rimpiange, e maledice, e sottointende, e con le mani nervose si cunea di volta in volta la bianca barba, come quel piccolo califfo dello *Mille e una notte*, Harun-al-Raschid....

E quest'altra *istantanea* è del Capasso, l'illustratore amatissimo.



BARTOLOMEO CAPASSO

che ha tenuto fino a qualche mese fa, lontano dagli amici, dall'Archivio di Stato, dalla Società di Storia Patria, un'infirmità di qualche rilievo. Ma questa preziosa esistenza è stata risparmiata quest'uomo, che per le singolari sue virtù non par quasi che debba appartenere al nostro corrente secolo, ha riconquistato a mano a mano le sue forze e s'è rialzato. Ora la tranquillità corporea e un tempo quel giovine che rimpiangeva le cure e de' sopracchi dell'ufficio, che a ogni uomo pensante e produttivo è necessario per l'ingegno dello spirito e della mente, hanno restituito al vecchio venerando tutto quanto le sue mirabili attività. Un'opera che rimpiangeva gli ultimi studi di lui sulla nostra Napoli e addita così agli storici come a filosofi che ogni uso e ogni definizione della nostra gente son rampollati dall'abito e dal costume e dall'uso stesso — non oso più dire d'un somigliante lavoro che il Capasso, per la sua solita e sincera modestia quasi ancor nasconde agli amici — si va compiendo, mentre un altro anno accresce il numero di quelli che l'uomo esemplare ha esemplarmente vissuto, con indagine assidua con en-

tusiasmo sempre fresco, con amore, con fede. Non sono più di quattro o cinquemila addetti e quella medesima virtù feconda illustrava con un voluminoso libro interessantissimo *L'Archivio Municipale di Napoli*: poco prima la *Vicaria Verchella* e l'iconografia della *Famiglia di Masaniello* avevano ottenuto dalla sua paziente ricerca e dal suo amore considerazioni e narrazioni e note d'un eccezionale interesse.

La casa tranquilla ha riacquisito e intrattiene don Bartolomeo, consigliato da medici a scostare dalle sue occupazioni archivistiche. La vista egli non può e non deve affaticare: quelli avidi occhi, che hanno tanto letto nella storia della nostra patria, sono stanchi: e pure, del giornale del libro partenopeo apparso ora, di qualche comunicazione, ancora, che riguarda il suo ufficio di Soprintendente del Grande Archivio di Stato, egli vuole essere al corrente volta per volta. Don Bartolomeo ha in casa una vitace ninfata di nipotini e le piccine gli vanno leggendo il libro nuovo, il giornale, le carte dell'*Archivio*....

Che importa se Bianca intoppa in una parola latina e s'arresta, levando in faccia al nonno che l'ascolta i suoi belli occhi neri spaventati? Il nonno sorride e corregge, piano. Un soffio fresco vien dal mare sul quale affaccia il lieto balcone dello studio semplice e severo: splende, nel lontano, il mare e si corona della bianca vela di Posillipo, de' monti che si vanno rivestendo, del bel verde che vi prospera e che il Sannazaro cantava. Una tenera pace domestica è nella stanza. La vocetta infantile continua, rianimata, a vibrare con un suono argentinissimo: continua il nonno a sorridere del suo sorriso benevolo, ed è felice, ed ascolta....

Un uomo, che al tempo di Carlo III o di Ferdinando IV sarebbe stato chiamato *protomedico* e avrebbe, con la sua devota amabilità, col suo discorso madrigalesco e pur tenero fatto il pane a un tempo col famoso dottor fisico Sciro e col non meno celebre abate Galiani, è



DON ANTONIO DE MARTINIS.

il medico in cui ripose un'affettuosa fiducia Sua Maestà la Regina, il patologo nel quale è continuata la scuola del Morgagni, del Miller, del Magendie, l'insegnante nella nostra Università, la quale, dal 1890, lo ha visto sempre arrivare con tutta puntualità alla sua cattedra, lo scienziato aristocratico e fine il quale sa, chi egli può, saggiamente discernere della sua scienza, ad altro, invece, dir, sorridente e pacato, del tempo che fa, degli usi che corrono, della gioventù che si sbazzaricca. Nella conversazione è un uomo la cui delicata arguzia si esprime d'una rara signorilità al letto dell'infermo: egli è un medico vero. Ma la brutale sincerità che adombra d'una paurosa fisionomia fin qual-

CACAO MOHR perfettamente solubile

Depositar per l'Italia: CARLO BASSI, Venezia.

COGNAC ALEMAGNA



COMANDANTI DEI BOERI DEL TRANSVAAL E DELL'ORANGE (disegno di R. Gigante, da fotografie).

J. Du Plessis De Beer



D. M. en



Hans Botha



Joubert
Comandante a Capo



Henning



Hans Erasmus



N. Smit



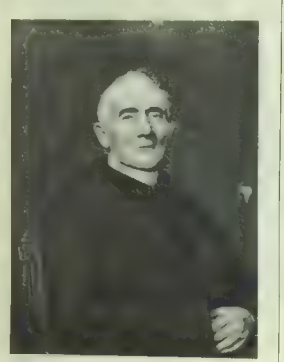
-Gigante-

COMANDANTI DEI BOERI DEL TRANSVAAL E DELL'ORANGE (disegno di R. Gigante, da fotografie).

che illustra figura di scienziato dei nostri giorni non ha mai potuto avere in questo filosofo scienziato un seguatore per modo. Il medico, egli dice, dev'essere un amico, e anche chiamato al capezzale d'un che sta per fare l'ultimo viaggio, egli ha il dovere pietoso di non annunziargli che la carrozza è pronta. La vita è un male; ma tanti, quasi tutti, non vorrebbero mai lasciarla; il medico è forse un beccardo? E poi la medicina spaccia, tante volte, ogni giorno, persone che rivedete, tempo dopo, floride e risanate...

Un'educazione perfetta, di gentiluomo fine, di gentiluomo ambizioso; il non *frasese* giunse alla suscettibilità d'alcuna, il non manar mai, all'ora stabilita, al letto dell'infermo che lo aspetta, l'accogliere con un incoraggiante sorriso i suoi lamenti, il rifiutare, le più volte, il compenso che qualcuno gli offre con qualche sacrificio che quel gran buon cuore di dottore indovina, nessuna *bagne*, nessuna *religione*, l'odio della politica e del pettoleggio di mestiere, nessun viaggio in Germania, niente conferenze, niente banchetti, niente presidenze di circoli o d'esposizioni, così don Antonio de Martini, una delle nostre più spiccate figure di medico e di gentiluomo.

Egli è nato a Palmi, il 1815. Ha avuto onori come il hanno le vere illustrazioni del proprio paese; è accademico della *Reale*, è senatore, commendatario. Tiene alla sua medaglia d'oro conferiti per servizi che prestò volentieri ed utile nel corso del 1884, tiene a suoi ricordi dei quali possiede l'ottimo dottore de Bonis, tiene alle sue barzellette, con le quali conforta di volta in volta un sapiente discorso. Certe sue uscite si ricordano con un sorriso. A uno studente che gli rispondeva che il cuore si trova sotto il diaframma, don Antonio, dopo solleciti i suoi nel suo gran fazzoletto a quadroni, risponde tranquillo: *Approvo la vostra opinione ma non la ritengo*. Quel fazzoletto, quel *se mouchoir* di don Antonio, alla lezione all'università, li ricordano tutti gli studenti, che lo adorano. I medici che oggi rivedono continuamente il loro maestro ricordano alla loro volta il gran vecchione salutato da fragorosi applausi, un giorno, nell'aula universitaria, ove all'improvviso comparve per l'ufficio suo. Ah, quel giorno! Una folla di studenti gremiava l'aula, la lezione era per cominciare e don Antonio, seduto tranquillamente alla sua cattedra, non ancora apriva bocca, non ancora, come al solito, si soffiava il naso. A un tratto, nella generale aspettazione, ecco che don Antonio fruga in saccoccia, ne cavò l'onorevole pezzuola e si soffiò tranquillamente il naso. Stoppa un uragano d'applausi, gli studenti si levano in piedi, si urla: *Viva de Martini!*... E il professore ha l'aria di non comprendere tutto questo entusiasmo... Quel giorno precedeva di pochi, nel 1880, l'entrata di Garibaldi; e il fazzoletto di don Antonio era tricolore... Ed ecco



DON VITO FORNARI

profeto da 40 anni della Biblioteca Nazionale di Napoli. Egli ha avuto, ultimamente, un bi-

grafo deferente e affettuoso nel primo dei suoi dipendenti, il bibliotecario Alfonso Mola. Ha narrato costui dell'ancor giovane abate che una sera, nella casa tranquilla ove scolarci, amici, ammiratori di lui s'erano dato convegno, fece udire l'ultima parte della sua *Vita di Gesù*, il cui profumo ispirato era già stato letto in un'accademia cattolica, promossa da quella dello e medievale figura di monaco che fu frate Lodovico da Casoria. Da quella sera son passati anni parecchi ma la ricordano ancora con dolce commozione quei tanti discepoli di Ravaschieri al quale si devono l'ospizio per i bambini abbandonati e l'ospedale Lina, quell'Alfonso Capelatro che in quel tempo era già scrittore rinomato e preposito della Congregazione dell'Oratorio e che ora è cardinale, quell'orudito e severo padre Carlo Mola, ora vescovo di Foggia, quell'istituto riavvocato dell'antica vita romana, l'autore del famoso *Haute maigault*, Camillo Mola. E don Vito Fornari, che non ritrovò più adde tutti quanti gli antichi ascoltatori della sua prosa musicale ed eletta, da che i più di coloro colpiti con l'ala sua fredda la morte, don Vito Fornari, ottantenne, menzore, sereno, di parola poco e sapiente d'alta dignità vivissima e che sopravvive per salutar l'avvento d'un nuovo secolo, lui che dell'altro precedente vide quasi gli allori. Or la sua lucida mente certo si risvegliò: egli ricorre il passato e rivede per le ampie pagine di quella monumentale biografia, nella quale l'abate è preposto, figure d'altri tempi, illuminato ora da un'onda di sole che si spande, per i neotoni larghissimi, nelle camere silenziose, o fatte quasi misteriose dalla penombra d'un angolo remoto. Ecco lì la sala dove fu detta dei *manuscripti* e che don Vito, prete d'anno pietosamente liberale, volle battezzare col nome di sala *Baffi* da quel famoso ellenista che, già così noto e vanitato ai tempi di Massimo Ottoboni, più in là, quando la Giunta di Stato lo fece affiorare miseramente, celebrò non minore. Ecco la sala delle *quattrocentine*, detta del cardinale Scipaudi, ed ecco, lì in alto, la vecchia sala ove è ritratta la più paurosa figura di quel prelatto austero; ecco le stanze ove passarono la vita loro studiosa e produttiva gli antichi bibliotecari della *Reale*; ecco il cantuccio che accolse il partenofilo Volpicelli, ecco il vasto e freddo stanzone che vide fine sopra tempo per dietro la figura neoromantica d'Emmanuel Rocco, vanato biologo e cultore di cose patrie anche lui.

L'abate passò lentamente per queste sale che per lui sono guardie, osserva, s'informa, dispone. Il lume del sole per che, allungando d'immenze stanzoni, fugli quelle ombre dei loro antichi abitatori e quasi, a contrasto d'intendimenti, di sentenze, d'educazione, mette in rilievo, sotto gli occhi del trascurato e fine osservatore della sostituita modernità certe moderne miserie di spirito e di mente, non rare in cosiffatti istituti, ove sarebbe curiosa e interessante l'indagine di romiganti degenerazioni. L'uomo, forse, il letterato, lo spirito aristocratico e indipendente le condanna: il prete, il capo di questa famiglia così varia, perdona. Però l'abate Fornari non ha mai fatto male ad alcuno: l'uomo ha una grande nobiltà d'animo: il sacerdote è pietoso.

Don Vito abita una modesta casa in una delle traversi della *Riviera di Chiaia* e stanno con lui la sorella, una buona povera vecchia inferma, e qualche nipote. Se chiedete all'illustrato uomo: Come sta? Egli vi risponderà: Non così bene. Ma io non conosco più sana, più fisicamente e moralmente equilibrata, più dirla quasi, fresca senilità di coetanea: la salute è specie negli uomini d'anni parecchi, una preoccupazione: nell'abate, mi permetto dirlo, è una fissazione. Ma egli conserverà sempre quella grandezza di cuore e di pensiero che lo rendono a sinistri suoi devoti così stimatevolmente venerato.

S. DI GIACOMO.

Comperete SETA SVIZZERA!
Chiedete i campioni delle nostre sette le mono, bianco e colorato da L. 1.50 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità. **Stoffe di seta per abiti da Società, da sposa, balli e da passeggio, nonché per camicie, foulard, ecc.**
Vendiamo le **Stoffe** ai privati direttamente e a spaccio. **Stoffe di seta scelta Franco di porto e dazio a dovunque.**
SCHWEIZER & C., Luerna (16) Canton
Esportazione di stoffe di seta.

Suore Italiane e Donne Chinesi.

Il grande Istituto italiano delle suore caspensi di Hankow (China) e il secondo delle suore caspensi di Hankov. — Infanzie di bambine in Cina. — La tortura dei piedi piccini. — Il lavoro dell'Istituto.

Hankow (China), 6 novembre 1890.

La provincia centrale dell'Hupei ha il lugubre primato nell'infanzia delle bambine chinensi nel Celeste Impero. Sono precisamente le nostre buone suore caspensi quelle che a Hankov — la città famosa per il the, e che giace sulle rive del maestoso Yangtze — si consacrano alla pietosa opera di carità di sottrarre quelle bambine alle mani delittuose di genitori incoscienti e pazzi.

Mi sono recato a fare una visita allo stabilimento delle suore ed ho avuto la rara fortuna di intervistare la stessa Madre Superiora su questo tragico fatto degli infanzie che deturpano tutta la vita cinese e sul quale hanno scritto imperferitamente tanti frettolosi viaggiatori della China.

Non saprei riprodurre la profonda impressione avuta nell'entrare in quell'Istituto, perchè ha la vastità di un paese; e ricovera bambine infantili, ragazze e donne abbandonate — per un totale di un 1400 persone. Essendosi stato concesso di valermi della macchina fotografica sono trasmettendo una parte di quanto ho veduto — ma non si potrà mai narrare della vita consacrata alla fatica ed all'opera buona di quelle sole *quindici* suore (lombarde e venete) caricate della cura di allevare le bambine, istruire le ragazze, dar lavoro alle giovani e vecchie ricoverate, attendere alla tessitura, alla cucina, alla confezione di ogni genere di lavori femminili e — come questo non bastasse — a curare i malati all'ospedale, che è il primo della città ed ha una media di 25 mila vite di chinesi all'anno.

A passarlo fra quelle frotte di bambino e ragazze — tutte trapiantate nei loro piedini di bambule — io pensavo alla grande fortuna che avevano avuto di essere salvate da donne europee, quando altrimenti sarebbero finite annegate nel mare, o morte per morsicature dei cani nelle campagne.

Se la crudeltà dei genitori le aveva fatte orfane di madri viventi, esse avevano trovato nelle suore dei veri cuori di madri che riuscivano ad apprezzare la vita, quella che è la condizione per la civiltà cinese non ha saputo aprire.

Dopo la visita ai saloni delle scuole e dei laboratori avevo ricevuto l'invito di recarmi dalla Superiora. Andavo a visitare la stessa fondatrice dell'Istituto, la Madre che a quello ha consacrato l'affetto e trentadue anni di lavoro.

La valorosa donna m'attendeva nel suo modesto salone di ricevimento, in quel salone dove aveva pure accolto degli ambasciatori, degli ammiragli e dei principi, fra i quali l'attuale Czar delle Russie e il principe Enrico — fratello del Imperatore di Germania.

Ero preso dall'emozione davanti l'opera compiuta d'una signora lontana che s'è fatta chinesisca per amore schietto all'umanità. Essa si schermiva modestamente alle mie espressioni di ammirazione, io la pregai di volermi rivelare qualche cosa della vita privata di questo popolo che continua a invaghiarsi nella poltiglia e al mercato dei figliuoli e, seriamente, si crede civile. Essa finì coll'accostarsi.

Io riasumerei il più brevemente possibile e nella sua schiettezza attore il racconto che sentii pronunciare dalle sue labbra piegate.

— Fra i pagni chinensi è segno di cattivo augurio quando nasce una fanciulla: tutta la famiglia è meate; se è poi la seconda bimba, sparisce. Una o due figlie le lasciano vivere, le altre si sbrighano senza lasciar loro vedere la luce. Fortunato quello che vengono salvate e portate all'orfanotrofio.

La figlia del povero è un ingombro in famiglia, specie per la genitrice che è obbligata alla crudele istruzione di bendare i piedi e farli più piccoli che la *pi* *po* *po* e quello è uno sprecar di tempo, di bende e scarpe.

Appena trovano un uomo che abbia la volontà di prendere la bambina per futura sposa



LORD ROBERTS, comandante in capo degli inglesi.



LORD KITCHENER, capo dello Stato Maggiore.

del suo figlio subito si chiamano i testimoni, si prepara un pranzo e dopo alcuni scodellini di spirito, tranquilli caldi bollenti, si stende sulla tavola una carta rossa e si scrive su di una colonna alla sinistra il giorno, l'anno ed anche l'ora della nascita del *Nuovo*, cioè del fanciullo, e dall'altra parte, in colonna parallela, vien scritto lo stesso della fanciulla, coll'approvazione dei testimoni e dei nuovi suoceri che applaudiscono con schiamazzi la scrittura legale intangibile, che consacra il legame indissolubile o che il più delle volte è il funesto alla povera giovinetta, la quale, nel tempo che si fa la fatale scrittura, sta rotolando per terra, giocando, senza sapere quello che di lei si scrive.

Il padre dello sposo deve (dopo quell'atto per loro solenne, pensare a mantenere la promessa bambina e se non è in grado di far domi considerarsi alla famiglia della sposa, è obbligato a prendersela in casa, a mantenerla e vestirli. Ma allora incominciano i giorni più amari della fanciulla. La suocera la guarda di mal'occhio, come un peso addossato, come un ingombro in casa. Il peggior vestito ed alimento è per la piccola nuora. Deve fare la servetta della casa e guai se mancherà le percosse sono continue. Appena si fa più grandicella il lavoro le si aumenta ed il rigore della suocera diventa crudeltà. E cosa incredibile le fatiche che deve sostenere, appena ha passati i dieci anni, e quando quei piedini sono sotto le nerborute mani della suocera per farglieli piccoli: la fanciulla eviene dallo spassimo, ma non osa emettere un lamento, perché accanto vi è una sforza. Quando poi può da sé imbendarsi, i piedi, e lavare e dar qualche lucro alla famiglia, allora respira alquanto. Si approssima il tempo del matrimonio e se lo sposo è sano ella si accom-

tenta della sua sorte, ma se lo sposo è divenuto storpiato, cieco, giocatore, fumatore d'oppio, la povera genia si augura la morte, perché abborre da tale connubio. Ma il contratto è indissolubile: lo deve sposare e con lui passare i suoi giorni.

Fatto lo spozializio, si cambia il nome alla sposa e la si chiama *donna suocera*. Da essa si attende un frutto, e se è sterile è abborrita. Sa poi dà segno di dare prole, la casa, benché povera, si mette in festa. Si prepara alla meglio per fare inviti. Si pulisce la casa, si fanno impreddi colla forma fiduciosa di avere un maschio. Ma se invece viene al mondo una bambina, tutti di casa brontolano, ritirano ogni apparecchio, non si fanno vivi con nessuno e se qualcuno domanda loro se vi è novità, nessuno risponde ed ecco l'enigma si spiega: non è un maschio. Si tratta se tenerla o cacciarla all'altro mondo, la piccola creatura; ma, essendo la prima, pazienza: teniamola quella cagnola! Ecco che l'imprecazione alla bimba ha dato il suo nome. La si chiamerà cagnola, o gatto, o pelosa, fino ai suoi sposali. Nessun ristoro vien porto alla puerpera. Se vuole mangiare vada a cercarselo e si metta al lavoro quanto prima, senza usarle nessun riguardo.

Ma se avesse messo al mondo un maschio allora le feste, gli inviti, i debiti che fanno per renderla più pomposa! La madre è divenuta superba. Si impone al bambino un nome ampoloso: *Crepante*, *tesoro*, *gemma preziosa*, ecc. La madre non si chiama più la donna nuora, ecc., ma la madre della gemma, ecc. Tutte le cure sono prodigate alla fortunata onde abbia a ben nutrire il bimbo e se dopo qualche anno nasce una bambina, quella vien tosto tolta dal mondo perché il bambino deve prendere ancora latte e così continua fino a 4, a 5 anni. Non si deve negar nulla al bambino: tutti i capricci assecondati. Tutti i vizi impara, perché nessuno deve contrariarlo.

Ecco perché non troverai un pagano cinese che non sia ladro e mentitore, ecco perché il cinese non avanza, anzi va indietro. E la cattiva educazione dei maschi quella che li rende

viziati e indolenti; e sono i maltrattamenti delle fanciulle che ottundono il loro cervello e le lasciano tanto deboli di complessione.

Quello che la buona Madre mi diceva è quanto è ormai entrato nell'opinione di tutti; ed è l'unico modo di pensare che laddove la civiltà cristiana guadagna terreno anche i sacrifici della figliuola si vanno grandemente riducendo. L'opera dell'Istituto canossiano è sotto questo riguardo splendida per i suoi risultati pratici.

L'Istituto salva non meno di un migliaio di bambine all'anno. Esso ricovera parecchie centinaia di piccole nuore e instilla loro quei sentimenti di responsabilità negli atti che erano lettera morta nel passato per tante madri cinesi. Ma quale è la spesa che quest'opera implica in sé?

Mille quattrocento persone da mantenere ciascun giorno — fra cui trecento cinquanta nutrici esterne — non è davvero una cosa da burla. Basti il dire che 50 donne sono impegnate nella faccenda della cucina e questa richiede dalle 600 alle 700 libbre di verdura al giorno. Ogni anno si consumano un 2800 ettolitri di granaglie. Trattamenti di gente povera, che è tutta la vostra, la tela lavorata nello Stabilimento sorpassa le duemila e duecento pesse di tela all'anno.

E chi provvede alle spese?

L'unico sussidio che l'Ufficio e viene dalla *Santa Infanzia* (il centro è a Parigi) non basta che a coprire un terzo delle spese generali. Tutto il resto viene procurato coll'attività di ogni genere di confezioni, anche *pizzi di stoffa bianca* che sono lavorati ad ago e costituiscono una specialità dell'Istituto, tanto apprezzata in Inghilterra, in Francia ed in America.

L'esposizione, per quanto imperfetta, del lavoro dell'Istituto fa bastantemente l'elogio delle buone suore italiane canossiane — che sono l'ammirazione delle colonie europee di Hankow — e perciò mi dispenso dal farlo e mi auguro solo che l'opera loro non continui ad essere ignorata anche in Italia, la nostra patria comune.

LING. R. PABERRE.

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche — nera, bianca e di colore, confezionando a 23, 25, 27, 29, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000, 1002, 1004, 1006, 1008, 1010, 1012, 1014, 1016, 1018, 1020, 1022, 1024, 1026, 1028, 1030, 1032, 1034, 1036, 1038, 1040, 1042, 1044, 1046, 1048, 1050, 1052, 1054, 1056, 1058, 1060, 1062, 1064, 1066, 1068, 1070, 1072, 1074, 1076, 1078, 1080, 1082, 1084, 1086, 1088, 1090, 1092, 1094, 1096, 1098, 1100, 1102, 1104, 1106, 1108, 1110, 1112, 1114, 1116, 1118, 1120, 1122, 1124, 1126, 1128, 1130, 1132, 1134, 1136, 1138, 1140, 1142, 1144, 1146, 1148, 1150, 1152, 1154, 1156, 1158, 1160, 1162, 1164, 1166, 1168, 1170, 1172, 1174, 1176, 1178, 1180, 1182, 1184, 1186, 1188, 1190, 1192, 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1204, 1206, 1208, 1210, 1212, 1214, 1216, 1218, 1220, 1222, 1224, 1226, 1228, 1230, 1232, 1234, 1236, 1238, 1240, 1242, 1244, 1246, 1248, 1250, 1252, 1254, 1256, 1258, 1260, 1262, 1264, 1266, 1268, 1270, 1272, 1274, 1276, 1278, 1280, 1282, 1284, 1286, 1288, 1290, 1292, 1294, 1296, 1298, 1300, 1302, 1304, 1306, 1308, 1310, 1312, 1314, 1316, 1318, 1320, 1322, 1324, 1326, 1328, 1330, 1332, 1334, 1336, 1338, 1340, 1342, 1344, 1346, 1348, 1350, 1352, 1354, 1356, 1358, 1360, 1362, 1364, 1366, 1368, 1370, 1372, 1374, 1376, 1378, 1380, 1382, 1384, 1386, 1388, 1390, 1392, 1394, 1396, 1398, 1400, 1402, 1404, 1406, 1408, 1410, 1412, 1414, 1416, 1418, 1420, 1422, 1424, 1426, 1428, 1430, 1432, 1434, 1436, 1438, 1440, 1442, 1444, 1446, 1448, 1450, 1452, 1454, 1456, 1458, 1460, 1462, 1464, 1466, 1468, 1470, 1472, 1474, 1476, 1478, 1480, 1482, 1484, 1486, 1488, 1490, 1492, 1494, 1496, 1498, 1500, 1502, 1504, 1506, 1508, 1510, 1512, 1514, 1516, 1518, 1520, 1522, 1524, 1526, 1528, 1530, 1532, 1534, 1536, 1538, 1540, 1542, 1544, 1546, 1548, 1550, 1552, 1554, 1556, 1558, 1560, 1562, 1564, 1566, 1568, 1570, 1572, 1574, 1576, 1578, 1580, 1582, 1584, 1586, 1588, 1590, 1592, 1594, 1596, 1598, 1600, 1602, 1604, 1606, 1608, 1610, 1612, 1614, 1616, 1618, 1620, 1622, 1624, 1626, 1628, 1630, 1632, 1634, 1636, 1638, 1640, 1642, 1644, 1646, 1648, 1650, 1652, 1654, 1656, 1658, 1660, 1662, 1664, 1666, 1668, 1670, 1672, 1674, 1676, 1678, 1680, 1682, 1684, 1686, 1688, 1690, 1692, 1694, 1696, 1698, 1700, 1702, 1704, 1706, 1708, 1710, 1712, 1714, 1716, 1718, 1720, 1722, 1724, 1726, 1728, 1730, 1732, 1734, 1736, 1738, 1740, 1742, 1744, 1746, 1748, 1750, 1752, 1754, 1756, 1758, 1760, 1762, 1764, 1766, 1768, 1770, 1772, 1774, 1776, 1778, 1780, 1782, 1784, 1786, 1788, 1790, 1792, 1794, 1796, 1798, 1800, 1802, 1804, 1806, 1808, 1810, 1812, 1814, 1816, 1818, 1820, 1822, 1824, 1826, 1828, 1830, 1832, 1834, 1836, 1838, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1850, 1852, 1854, 1856, 1858, 1860, 1862, 1864, 1866, 1868, 1870, 1872, 1874, 1876, 1878, 1880, 1882, 1884, 1886, 1888, 1890, 1892, 1894, 1896, 1898, 1900, 1902, 1904, 1906, 1908, 1910, 1912, 1914, 1916, 1918, 1920, 1922, 1924, 1926, 1928, 1930, 1932, 1934, 1936, 1938, 1940, 1942, 1944, 1946, 1948, 1950, 1952, 1954, 1956, 1958, 1960, 1962, 1964, 1966, 1968, 1970, 1972, 1974, 1976, 1978, 1980, 1982, 1984, 1986, 1988, 1990, 1992, 1994, 1996, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018, 2020, 2022, 2024, 2026, 2028, 2030, 2032, 2034, 2036, 2038, 2040, 2042, 2044, 2046, 2048, 2050, 2052, 2054, 2056, 2058, 2060, 2062, 2064, 2066, 2068, 2070, 2072, 2074, 2076, 2078, 2080, 2082, 2084, 2086, 2088, 2090, 2092, 2094, 2096, 2098, 2100, 2102, 2104, 2106, 2108, 2110, 2112, 2114, 2116, 2118, 2120, 2122, 2124, 2126, 2128, 2130, 2132, 2134, 2136, 2138, 2140, 2142, 2144, 2146, 2148, 2150, 2152, 2154, 2156, 2158, 2160, 2162, 2164, 2166, 2168, 2170, 2172, 2174, 2176, 2178, 2180, 2182, 2184, 2186, 2188, 2190, 2192, 2194, 2196, 2198, 2200, 2202, 2204, 2206, 2208, 2210, 2212, 2214, 2216, 2218, 2220, 2222, 2224, 2226, 2228, 2230, 2232, 2234, 2236, 2238, 2240, 2242, 2244, 2246, 2248, 2250, 2252, 2254, 2256, 2258, 2260, 2262, 2264, 2266, 2268, 2270, 2272, 2274, 2276, 2278, 2280, 2282, 2284, 2286, 2288, 2290, 2292, 2294, 2296, 2298, 2300, 2302, 2304, 2306, 2308, 2310, 2312, 2314, 2316, 2318, 2320, 2322, 2324, 2326, 2328, 2330, 2332, 2334, 2336, 2338, 2340, 2342, 2344, 2346, 2348, 2350, 2352, 2354, 2356, 2358, 2360, 2362, 2364, 2366, 2368, 2370, 2372, 2374, 2376, 2378, 2380, 2382, 2384, 2386, 2388, 2390, 2392, 2394, 2396, 2398, 2400, 2402, 2404, 2406, 2408, 2410, 2412, 2414, 2416, 2418, 2420, 2422, 2424, 2426, 2428, 2430, 2432, 2434, 2436, 2438, 2440, 2442, 2444, 2446, 2448, 2450, 2452, 2454, 2456, 2458, 2460, 2462, 2464, 2466, 2468, 2470, 2472, 2474, 2476, 2478, 2480, 2482, 2484, 2486, 2488, 2490, 2492, 2494, 2496, 2498, 2500, 2502, 2504, 2506, 2508, 2510, 2512, 2514, 2516, 2518, 2520, 2522, 2524, 2526, 2528, 2530, 2532, 2534, 2536, 2538, 2540, 2542, 2544, 2546, 2548, 2550, 2552, 2554, 2556, 2558, 2560, 2562, 2564, 2566, 2568, 2570, 2572, 2574, 2576, 2578, 2580, 2582, 2584, 2586, 2588, 2590, 2592, 2594, 2596, 2598, 2600, 2602, 2604, 2606, 2608, 2610, 2612, 2614, 2616, 2618, 2620, 2622, 2624, 2626, 2628, 2630, 2632, 2634, 2636, 2638, 2640, 2642, 2644, 2646, 2648, 2650, 2652, 2654, 2656, 2658, 2660, 2662, 2664, 2666, 2668, 2670, 2672, 2674, 2676, 2678, 2680, 2682, 2684, 2686, 2688, 2690, 2692, 2694, 2696, 2698, 2700, 2702, 2704, 2706, 2708, 2710, 2712, 2714, 2716, 2718, 2720, 2722, 2724, 2726, 2728, 2730, 2732, 2734, 2736, 2738, 2740, 2742, 2744, 2746, 2748, 2750, 2752, 2754, 2756, 2758, 2760, 2762, 2764, 2766, 2768, 2770, 2772, 2774, 2776, 2778, 2780, 2782, 2784, 2786, 2788, 2790, 2792, 2794, 2796, 2798, 2800, 2802, 2804, 2806, 2808, 2810, 2812, 2814, 2816, 2818, 2820, 2822, 2824, 2826, 2828, 2830, 2832, 2834, 2836, 2838, 2840, 2842, 2844, 2846, 2848, 2850, 2852, 2854, 2856, 2858, 2860, 2862, 2864, 2866, 2868, 2870, 2872, 2874, 2876, 2878, 2880, 2882, 2884, 2886, 2888, 2890, 2892, 2894, 2896, 2898, 2900, 2902, 2904, 2906, 2908, 2910, 2912, 2914, 2916, 2918, 2920, 2922, 2924, 2926, 2928, 2930, 2932, 2934, 2936, 2938, 2940, 2942, 2944, 2946, 2948, 2950, 2952, 2954, 2956, 2958, 2960, 2962, 2964, 2966, 2968, 2970, 2972, 2974, 2976, 2978, 2980, 2982, 2984, 2986, 2988, 2990, 2992, 2994, 2996, 2998, 3000, 3002, 3004, 3006, 3008, 3010, 3012, 3014, 3016, 3018, 3020, 3022, 3024, 3026, 3028, 3030, 3032, 3034, 3036, 3038, 3040, 3042, 3044, 3046, 3048, 3050, 3052, 3054, 3056, 3058, 3060, 3062, 3064, 3066, 3068, 3070, 3072, 3074, 3076, 3078, 3080, 3082, 3084, 3086, 3088, 3090, 3092, 3094, 3096, 3098, 3100, 3102, 3104, 3106, 3108, 3110, 3112, 3114, 3116, 3118, 3120, 3122, 3124, 3126, 3128, 3130, 3132, 3134, 3136, 3138, 3140, 3142, 3144, 3146, 3148, 3150, 3152, 3154, 3156, 3158, 3160, 3162, 3164, 3166, 3168, 3170, 3172, 3174, 3176, 3178, 3180, 3182, 3184, 3186, 3188, 3190, 3192, 3194, 3196, 3198, 3200, 3202, 3204, 3206, 3208, 3210, 3212, 3214, 3216, 3218, 3220, 3222, 3224, 3226, 3228, 3230, 3232, 3234, 3236, 3238, 3240, 3242, 3244, 3246, 3248, 3250, 3252, 3254, 3256, 3258, 3260, 3262, 3264, 3266, 3268, 3270, 3272, 3274, 3276, 3278, 3280, 3282, 3284, 3286, 3288, 3290, 3292, 3294, 3296, 3298, 3300, 3302, 3304, 3306, 3308, 3310, 3312, 3314, 3316, 3318, 3320, 3322, 3324, 3326, 3328, 3330, 3332, 3334, 3336, 3338, 3340, 3342, 3344, 3346, 3348, 3350, 3352, 3354, 3356, 3358, 3360, 3362, 3364, 3366, 3368, 3370, 3372, 3374, 3376, 3378, 3380, 3382, 3384, 3386, 3388, 3390, 3392, 3394, 3396, 3398, 3400, 3402, 3404, 3406, 3408, 3410, 3412, 3414, 3416, 3418, 3420, 3422, 3424, 3426, 3428, 3430, 3432, 3434, 3436, 3438, 3440, 3442, 3444, 3446, 3448, 3450, 3452, 3454, 3456, 3458, 3460, 3462, 3464, 3466, 3468, 3470, 3472, 3474, 3476, 3478, 3480, 3482, 3484, 3486, 3488, 3490, 3492, 3494, 3496, 3498, 3500, 3502, 3504, 3506, 3508, 3510, 3512, 3514, 3516, 3518, 3520, 3522, 3524, 3526, 35



GIOVANNI SOBIESKI DOPO LA LIBERAZIONE DI VIENNA, quadro di Gio:
1



Matejko, donato a S. S. Leone XIII incisione di F. Mancastropa

chio di circa settant'anni; l'altro, che non ha ancora raggiunto i cinquanta. Il capo supremo dell'esercito inglese è lord Wolseley, e il suo antagonista è appunto lord Roberts. Perciò, senza la disfatta di Colenso, lord Roberts non avrebbe mai avuto il comando delle truppe dell'Africa Australe. Sono le dolorose circostanze della guerra, che hanno imposto al governo questa nomina. Lord Roberts ha fatto la campagna di Crimea del 1855; poi quella del '58 nell'India; indi la campagna di Abissinia del '88 e quella dell'Afghanistan del '90. Per quest'ultima campagna, che onorare parli, se non superiori, a quelle tributate a lord Kitchener dopo la presa di Kartum. In quanto a lord Kitchener, il suo nome è assai più conosciuto in Europa, in causa della sua rapida e brillante campagna sudanese, la quale fece capo alla vittoria di Omdurman e alla disfatta del mahdismo.

Il nuovo generalissimo lord Roberts ha preso al governo inglese, a quanto dicevi, una condizione assoluta: essere libero di agire come gli pare e piace. Quindi, non intendere ricevere alcuna istruzione dal governo centrale. Imbarcato, il 25 dicembre, sul velocissimo *Dunster Castle*, dichiarò che avrebbe combinato il piano di guerra lungo il viaggio con lord Kitchener, suo capo di stato maggiore.

Intanto, nuovi preparativi si affrettano in Inghilterra; dove è unica la voce: *guerra ancora*; e unico è il volere: sacrificarsi per l'onore inglese. Il sindaco di Londra si è messo alla testa d'un comitato per arruolare un corpo di un migliaio di volontari nella città di Londra. E i nulla della City stanno per partire, perché due milioni e mezzo si sono raccolti in un tempo per equipaggiarli e tutto è pronto per il viaggio. Saffretta pure l'arrivo di nuove truppe regolari. La 7.^a divisione, che si sta ora mobilitando, comprenderà 365 truppe ufficiali e uomini di truppa, con 1816 cavalli e diciotto cannoni. In Inghilterra si attribuiscono generalmente tutte le disgrazie della campagna alla mancanza di cavalleria, o, per essere più esatti, alla mancanza di fanteria montata. Al *War Office* si affrettano perciò di creare adesso questa fanteria a cavallo. Un ordine prescrive l'organizzazione d'un corpo di tal genere, di tremila uomini, che si chiamerà *Yeomanry Imperial* e che sarà reclutato fra la *Yeomanry*, cioè fra la cavalleria della milizia, e fra i civili che presentano i requisiti necessari. La durata dell'arruolamento sarà di un anno e fino al termine della guerra. Le reclute dovranno essere buoni cavalieri e buoni tiratori e avere l'età dai venti ai trentacinque anni. Un nostro disegno, eseguito sui documenti inglesi, mostra uno degli ultimi sbarchi di rinforzi inglesi a Durban. In alto, si vede l'imbarco nel pinnacolo. Non mancano i grandi carri dell'ambulanza destinati a raccogliere chissà quanti feriti, quanti morti in questa guerra che rimarrà fra le più sanguinose di questo secolo pieno di guerre spaventevoli.

Abbiamo raggruppati in un disegno di due pagine nel numero 5 i generali inglesi accorti; raggruppiamo ora in un'altra i generali boeri vincitori. Non solo il generalissimo Joubert, del quale abbiamo narrato nei numeri scorsi la vita e il valore, ma anche i due suoi fratelli, Giovanni e Francesco, principiano in questa guerra accanita. Il generale Kock, J. P. Steyn (parente del presidente dell'Orange) e gli altri, dei quali diamo il ritratto, mantengono con essi quel fuoco arido che contribuisce a produrre i successi inaspettati che tutti sanno. Il generale orangista Cronje, che ha riportato sul generale inglese Methuen la vittoria di Magerfontein, è oggi salutato dai Boeri come un loro astro. Il distintivo comune dei generali boeri è una tracolla, ma tranne questa, essi vestono come meglio credono. Chi porta il cappello alla cacciatora, chi il casco africano italo-inglese, chi il cappello da passaggio, e persino la tuba delle grandi occasioni ufficiali, come il presidente Kruger. Qualcuno di quei generali, come P. L.



IL DINASTRO D'ANALFI. — VEDUTA GENERALE DELLA PRIMA DAL VERTICE DI F. MATTEO

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La grande attualità festosa resta l'Anno Santo; la grande attualità triste resta la guerra anglo-boera. E ancora la fotografia, ancora la matita ci riducono dal vero la solenne funzione dell'apertura della Porta Santa. Se al Pontefice usano dare de'*sopranomi* come una volta si fe, qual nome più appropriato d'*infelicitate* a Leone XIII? Si è visto, viene una volta, durante la funzione del 24 dicembre in San Pietro, di qual fibra è dotato il novantenne Capo del cattolicesimo. La lunghezza del rito, la fatica, l'emozione non lo scuotono. Neppure uno di quei deliqui, ai quali Sua Santità, prima dell'estirpazione del tumore, amava soggetto. In Vaticano si parla ancora della formula che, importando la benedizione, Leone XIII volle riprendere. È quella che Pio IX esprimeva prima del 1870, e che, dopo della caduta di Porta Pia, andò in disuso; ma in occasione del Giubileo, il Papa volle farla rivedere sulle sue labbra tremanti d'emozione. Si dice che S. S. avesse annunciato ai suoi intimi che una novità sarebbe avvenuta: non fu, come gli'illusi speravano, la novità della benedizione dalla Loggia Vaticana, che avrebbe voluto dire conciliazione, e, quindi, avrebbe contrastato coll'ultima recentissima sua enciclica: fu una novità molto relativa, della quale le turbe devote non s'accorsero; ma che ruppe una tradizione di rito. Un nostro disegno (colto sul momento dal nostro egregio corrispondente romano Dante Paolucci) rappresenta Sua Santità che, caduta la Porta Santa, entra per il primo nella Basilica Vaticana: e un altro la Porta Santa vista dall'interno del tempio.

Diamo i ritratti dei due nuovi capi dell'esercito inglese nell'Africa Australe: lord Roberts e lord Kitchener, il vincitore di Kartum. Sono questi i due ufficiali superiori che godono la maggiore reputazione in Inghilterra l'anno, sce-



RIVENDITOLIOLE CINESI AL MERCATO DI JOHANNESBURG, nel Transvaal (da fotografia).

sarebbe bastata una settimana di veghe battute via fra le ragazze dell'Eden, per ridurlo di nuovo cunctante, imballato ed assonnato come del resto egli godeva di mostrarsi.

Di fronte alla comica e bella virilità del giovanotto, la femminilità forte e rigogliosa della marchesa trionfava ancor più nella sua rosa e bionda bellezza, sullo sfondo verde cupo del bosco, nel molle abbandono del riposo sopra la rustica panca. Ogni volta che Rinetto le compariva dinnanzi in una toletta nuova, modestamente protenziosa come un artista sicuro di sé, la marchesa non poteva a meno di ridere, e Rinetto ormai si era persuaso che era quella l'espansione irresistibile della sua ammirazione. Ma quella sera non pppure Rinetto, così bello e così affascinante, riuscì a divertirsi. Anzi, seccato gli chiesse, quasi strappandolo, chi mai fosse arrivato.

Cano? Non si ricorda? *Heureka*, la nuova automobile di Polo.

— Ah! Sì! Arrivato? E dov'è?

Alla villa del dottore presso la « cura del latte ». Di qui non la si vede, ma credo l'avrebbe scorta, quando Febo, poco fa, la manovrava sullo stralione, laggiù.... Immagini che ha mangiato quasi di volta le due salate sino al *Kurhaus*. Una bella macchina, non c'è che dire.

Di che formidabile? Una vittoria, una vera vittoria.

Il colore? Grigio-piombo, filottata di turichino. Molto seria, forse un po' troppo. Sarà goffa o pesante come le altre.

Un po' meno; si progredisce. Anche il rombo non è così seccante come nelle ultime prove a Milano. Farà un magnifico viaggio l'amico Febo!

Rinetto aveva insistito su quest'ultima frase, con un'intonazione così fatua, che pareva avesse voluto dire alla marchesa: « Fra un paio di giorni, presso di voi, non rimando che io! ».

Felicità lo guardò e questa volta rise di cuore abbandonandosi indietro, sulla spalliera della panca, sin quasi a celare la massa dei capelli biondi tra i dardi verdi dei pini, mentre la bella gola ampia e candida le sussurrava nel riso aperto, traverso la tenue camicietta, slacciata prima pel caldo.

Rinetto si provò a ridere anch'egli, ma ebbe invece un momento di stizza, e di pallido si fece verdognolo. E dire che per lei aveva marcato al patto, si era ridotto alla più insignificante e bottegatesca volgarità, e che da due settimane a Milano in pieno luglio, e che da due settimane si struggera in mezzo a quei tedeschi, a quelle piante, a quelle capre, mentre gli altri erano rimasti laggiù impetriti, sulla soglia del bar,

padroni del Corso, pieno di sole e vuoto di gente, difendendo l'onore del gruppo. E dire che gli amici passavano serate deliziose al Savini, mentre la gran folla borghese era accupata dai trenta gradi di caldo, cosicchè essi soli avrebbero potuto dire con tutta semplicità: « Non ci siano moschi un giorno da Milano! ».

E per che cosa poi? Per vederla ridere? Ridere... o flirtare con Febo? Allora perchè la marchesa gli aveva fatto così chiaramente capire che lo avrebbe avuto caro, con lei, in montagna, e ancora, qualche volta di tempo in tempo, quand'egli osava dirle tante cose con un'occhiata, ella non rideva più?

La marchesa scendeva lenta lenta, lungo il

vece di Oscarinetto o Rinetto, c'era da sperare. Era segno che parlava quasi sul serio.

— Quanti posti? Ma tre, quattro, credo. Job la dirige stando a cassetta: è una vittoria, tal quale una vittoria a cavalli!

— Dunque, se io mi unissi al cavalier Febo, nel suo record, ci potreste venire anche voi?

— Come? Si andrebbe?...

— Tutti e tre, come siamo stati qui, insieme

fino adesso, da buoni amici. Rinetto era rimasto di gesso, tutt'intero come le mani e i piedi, e il rapido sguardo rivolto al suo io, non appena udita la proposta della marchesa, rivelò subito a questa la prima, la precipua preoccupazione passatagli in mente.

— Per gita alpina in automobile,

— disse Felicità,

— credo correttissimi i costumi soliti di montagna. Anch'io dovrò acconciarmi alla meglio.

E la marchesa tirò via verso il *Kurhaus* senz'aprir più bocca.

*

Fu Rinetto stesso che appena scorse Febo, ancora affaccendato intorno ad *Eureka*, lo informò del capriccio della marchesa, come di una cosa molto strana ed anche, via!... molto arrischiata. Febo, chissà se serrare le viti d'uno stantuffo, non si alzò, non si volse neppure. Sorrise, più con lo sguardo che con le labbra, e con tutta flemma consolò Rinetto.

— E un'idea come un'altra. Come io ci si diverta, non è cosa sicura, ti pare? Per me non vedevo l'ora che Job arrivasse colla macchina per cambiare aria.

— Tu... tu. Credevo appunto fossi soltanto tu.

— Già, capisco!

L'idea della marchesa è un po' bizzarra, ma che vuoi farci? Non è da oggi che la conosco, e poiché il viaggio le sorride e lei si è invitata... io invito anch'io te, naturalmente, e la cosa va via liscia.

— Già, come l'automobile.

— Speriamo bene! Ti dispiace forse?

— Con te? Con te è un altro conto...

— Ma ti troverai benissimo... anche con noi... in viaggio, come qui! Via, non sei un ragazzo; devi capire che se la marchesa ci tiene allo sgomento non potrebbe permetterselo né con te né con me...

— Presi ad uno ad uno, neppure?

— Precisamente. Cosicchè, senz'altro, posdomani mattina, tu, tu, tu. In viaggio tutti e tre... Sei contento?

E Febo tornò a chinarsi sugli stantuffi, fingendosi più che assorto nel verificare la solidità delle viti. Ma si era fatto serio. L'occhio gli scintillava ancor più fra le molte rughe sot-



LA PORTA SANTA VEDUTA DALL'INTERNO DI S. PIETRO disegno di Dante Pasolunghi.

viale, buttando via colla punta del parasole scurlato i rari sassolini bianchi fra la sabbia. Prima di infilare il gran viale del *Kurhaus*, si volse d'improvviso a Rinetto e quasi seriamente gli chiese: — Quanti giorni durerà il viaggio del cavalier Febo?

— Non so bene... Otto o dieci giorni, credo. Non ricorda il famoso itinerario? Cinque valichi alpini, dei quali due oltre i duemilquattrocento metri, quindi in mezzo alla neve, e per ultimo, ritorno in Italia dal Sempione. Un record... ed una pazienza!

— Vi pare? E di quanti posti è la nuova automobile? Oscar?

Quando la marchesa lo chiamava Oscar, in-

tili delle tempie già un po' calve: su tutto quel viso d'uomo arguto pareva che una lunga tensione di propositi e di desideri, si allentasse nella certezza di una grande soddisfazione imminente.

Dopo una serata di cortesi e significanti in-

sistenze — sostituite al momento di separarsi, da una occhiata di invocazione, quasi imperativa — il cavalier Febo, il dì dopo, non aveva aggiunto parola: certo che la marchesa era già decessa. Nel pomeriggio, infatti, comunicazione ufficiale: un lungo telegramma esplicito alla mamma, in Brianza, un altro molto più breve

e molto più abile al marito ancora a Roma ed in fretta e in furia, ed un po' anche di nascosto, i preparativi per la partenza, la mattina seguente, prestissimo.

Avevano lasciato il *Archana* ch'erano appena scese le cinque, quasi di soppiatto, mentre tutti dormivano ancora, ed *Eusebia* correva da



Roma. — L'APERTURA DELL'ANNO SANTO. — S. S. LEONE XIII ENTRA PER IL PRIMO NELLA BASILICA (disegno di Dante Paolucci).

un'ora sulla magnifica strada piana verso quel paese romancio, che la marchesa desiderava tanto di ammirare anche per tutto quello che gliene aveva narrato Febo.

Il paesaggio era divinamente bello e vario così da rapire per qualche tempo anche lo spirito poco infervorabile di Felicità. L'essersi alzata così

per tempo, dava alla marchesa un'eccezione nuova, quasi voluttuosa, ma buona, infantile.

Rassegnata ad ogni disastro della carnevale, si era tolta anche la voiletta, perchè l'aria viva della mattina le donasse forte le gote e la fronte nella corsa rapida dell'automobile, una corsa bizzarra deliziosa verso il nuovo, verso

l'alto... si sarebbe detto verso il cielo. — Nello scompiglio dei riccioli biondi, nel fuggevole rabbrivire per le improvvise sensazioni di freddo, ella era e si sentiva più leggiadra e desiderata che mai, ma ne aveva a volte un senso lieve di turbamento, la intimidiva, di tanto in tanto, così il desiderio ardente che scattava

al qual s'unisce, quasi richiamo, il vibrare della corde tesa sulla conchiglia di madreperla, insieme agli accenti d'una canzone umana.

Krishna si riscosse dal meditare e disse:

— Vālmiki, il poeta, saluta il sorgere del sole.

E poco dopo, ecco aprirsi le purpuree tende di fiori e di liane, ed avanzar Vālmiki sul lago.

A veder il loto incarnato, smesse dal suonare: lasciò cader la conca madreperla a terra; abbandonò le mani lungo la persona, e parve immoto come se il sommo Krishna l'avesse trasformato in pianta lacustre.

«Odetto il divino dell'ammirazione ond'era orgoglioso la sua stupenda figura, e disse:»

— Animo, Vālmiki! parla.

E Vālmiki parlò:

— Anol! Non ricordava altra parola: solo essa poteva rivelare il suo sentimento.

A un tratto il viso di Krishna s'irradiò.

— Vergine meravigliosa! ecco il tuo posto sulla terra: abita nel cuore del poeta.

Vālmiki ripetette ancora:

— Anol!

La volontà del potentissimo Krishna, la volontà del divino, prese ad attrarre la fanciulla verso il cuore del poeta.

Il cuor del poeta divenne trasparente come vetro.

Serena, simil a giorno di primavera, limpida come acqua del Gange, la Vergine entrò nella dimora destinata; ma d'un subito, appena ebbe scrociato le labbra del cuore di Vālmiki, impallidì, fu colta da terrore, come avvolta da vento diaccio.

Krishna ne fu stupefatto.

— Fiore incarnato, — domandò — temi il cuor del poeta?

— O Signore, — rispose la fanciulla: — dove mai mi comandò d'abitare? Qui, in questo cuore solo, vedo i culmini nevosi del monte e gli abissi delle acque popolate di mostri, e le steppe ove scorrazzano in turbinati venti a bufera, e le grotte labroscose... Anche qui ho paura, o Signore!

Ma, buono e sapiente, Krishna rispose:

— Rassicurati, fiore immacolato. Se nel cuore di Vālmiki son nati solitari, e tu ti senti nella tepida che lo sciolge; se vi son baratri marini, e tu sii la porla dell'abisso; se vi son steppe desolate, e tu la fioriscia con le corolle del gaudio; e se vi son tute evarne, tu sii raggio di sole che fughi le tenebre.

E Vālmiki, col sentendo, esclamava:

— E tu sii benedetto!

EMILIO SIESKIEWICZ

(tr. di D. CIAMPOLLO)

RIVISTA TEATRALE

SIGFRIDO — OTELO — CENDRILLON.

Sigfrido, *Otello* con Tamagno, *Cendrillon*, una fioritura improvvisa di prime rappresentazioni interessanti, un pronto natalizio dopo lunghi digiuni. Quella colonna felice, migrante da *première a première*, colonia folgorata di bellezze femminili e di brillanti, che forma una delle più ricche attrattive di quelle rappresentazioni, ha avuto una settimana di operosità straordinaria; e un seguito di emozioni artistiche di varia intensità... Fin una scala ascendente? Non si può dire. Si incominciò da Wagner? — come andare più in su? Col successo grandissimo del *Sigfrido* alla Scala, si può dire che l'ultima battaglia del wagnerismo in Italia sia stata vinta. Non è che il Wagner dai grandiosi quadri scenici, che abbagliano la vista per lo sfarzo; ma il Wagner puro, nella più semplice espressione. Sulla scena una azione rozza ed ingenua, la vecchia saga, con gli incantesimi, i draghi e gli uccelletti che parlano; nelle voci, il predominio del canto monotono, grave, severo; ma nell'orchestra lo sfoggio di tutti gli splendori, il fascino di tutte

le bellezze, la meraviglia di quella tavolozza smagliante, che evoca alla mente i grandi quadri della natura, i sentimenti più dolci e terribili dell'anima. *Sigfrido* è sì più dritto di un monologo; il monologo della giovinezza, spavalda, audace, irtonante, che esulta nel canto della giovinezza sulle risonanti armonie della fucina, che esulta nella lotta trionfale del drago, e trena ed esulta al tempo alla rivelazione dell'amore. Ma questo questo monologo quale commento generale e inesauribile di melodia; quale canto di vita; e il *Sigfrido* non per il suo canto, ma per il suo pensiero, per il suo colore, di quadri, l'orchestra che ascolta, è l'occhio che vede? E tutta l'anima che percepisce, e trasforma le indefinite sensazioni in pensieri per gli occhi, in melodie per gli orecchi.

La critica ha minuziosamente l'opera del Maestro, ha voluto ricavarne il suo organismo il segreto della sua potenza, come il fisiologo studia nelle viscere palpitanti il segreto della vita. Vain fausta. Le viscere palpitanti non hanno svelato il segreto della vita; e il *Sigfrido* non spiega Wagner. Anzi confonde l'ascoltatore che per rintracciare la fila della fiera caratteristica, perde il concetto dell'insieme. Così si è perseguito il pregeloso della difficoltà di comprenderlo, facendo credere necessariamente, per paragono, condizioni privilegiate di educazione musicale... Ora il buon pubblico ha capito che si ingannava, e forte della sua bontà ignoranza, e della bontà dei suoi sensi, si lascia liberamente travolgere, condurre, collare nel fascino di quelle mutevoli visioni, che non si arrestano, non hanno decisi contorni, si prolungano talvolta sovranamente, ma sul punto che sta per spuntare lo sbaglio, s'olgorano di nuovi begli. È un'educazione di pazienza, di serenità, in questo periodo di nevrosi acute, di irrequietezza cronica, un antidoto al male del tempo. Il successo del *Sigfrido* è stato tale, che già si fa strada l'idea di dare alla Scala, l'anno venturo, l'intera Trilogia. Idea che può presentare degli inconvenienti come speculazione, ma che segnerà un nuovo passo sulla via di ridare allo storico teatro l'avito splendore, via insieme alla scorsa anno, incominciata a battere con sicurezza adesso.

A quale anno bisogna risalire per ritrovare due spettacoli già allestiti la sera di Santo Stefano? Non credo che le cronache rammentino il caso di due rappresentazioni consecutive di *sigfrido* e *Otello*. Dopo un primo tratto affollato di *sigfrido*, nel 1891, Tamagno nell'*Otello*, Tamagno che l'aveva creato, dodici anni or sono, lasciò ricordi indimenticabili, che il tempo, colle sue lenti d'ingrandimento, ingrandì. La prima sera fu una mezza delusione. Il famoso *Requiem*! non elettrizzò, il duetto non trascinò all'entusiasmo, e benché Tamagno abbia dovuto replicare l'ora e per sempre addio santo motivo — la terribile voce del corridoio (come il Seroy chiamava i commenti del pubblico, negli intermezzi) la terribile voce, melanconica eco, ripeteva, per l'artista: «Ora e per sempre addio, santo memoria!...» La crudele condanna si modificò alla seconda rappresentazione, in cui il celebre tenore fece rivivere nell'*Otello* di dodici anni fa. Era un'eccezione parziale. Fin dalla prima sera, trionfò una cantante, giovanissima, che incominciò brillantemente la sua carriera. La signorina Carelli, il cui talento drammatico si rivelò or non è molto nella *Sella* al lirico, seppur con grande rilievo drammatico alla parte di Desdemona, mettendo piuttosto in evidenza la figura ribelle che la moglie sommissa; e facendosi applaudire e come attrice e come cantante... L'ottimo *Jago*, presentato da un artista molto apprezzato, Delfino Manotti, parve inferiore al *Jago* che lo precedette...

Se qualche punto nero offuscò l'interpretazione dell'*Otello*, nulla si può trovare a ridire di quella del *Sigfrido*. Un concerto orchestrale perfetto, un protagonista eccellente. Tale più giovinezza, spensierata ed audace dell'eroe della leggenda nordica, ride, sfavilla, esulta, nel viso, nell'azione, nel canto del tenore Borgatti, dal primo istante in cui apparisce sulla scena colorito incanteato, all'ultima scena d'amore.

*

Dopo l'epica fiala del Nord, la storia infan-

tile e poetica di *Cendrillon*; dopo le opere dei tenori, l'opera senza tenore. *Sigfrido*, manca sin verso la fine dell'elemento femminile; *Cendrillon* di Massenet, manca di un tenore; è una sfilata varipianta e affascinante della parte più gentile del genere umano... È una festa per gli occhi. In questo giudizio sta tutto il suo elogio e la sua condanna... La fiala del Perrault è presentata con sufficiente fedeltà, e con molto garbo, attardandosi le scene comiche alle scene fantastiche e paetiche. Debbo qui ricordare la storia che fece palpitare la nostra infanzia? Il dolore della povera Cenerentola, maltrattata dalla matrigna e dalle sorellastre, che la buona fata condusse fra lo splendore della festa reale, e vi perde la sarpina... e porta con sé il cuore del principino?

Essa rida nei nostri ricordi, e s'accompagna alle emozioni, ai godimenti di un tempo di lotta ingenua.

La fiala lirica del Massenet, incomincia colle scene comiche del signor Pandolfo, il marito vittima dell'altezza della moglie e della prepotenza delle figlie; continua con scene comiche, e divertite, all'arrivo di questa moglie, la signora de l'altière, e dello suo zuzzurello Noemi e Dorotea.

Sono scene da operetta, elevate dall'arte di un musicista fine, elegante, aristocratico... Qui Massenet si modella sulla nostra buffa italiana, affannosa con garbo tutto francese; e si affannava delle tre donne di una comicità intavolata. All'apparire della protagonista, la comicità avviene all'improvviso e subentra una profonda tristezza.

Cendrillon sfoga la piena del suo dolore in una nenia dolce e dolerosa e lunga, e comincia a stuzzicare nel pubblico quel senso di inutilità che incombe su tutto lo spettacolo. Un po' forse effetto di suggestione. Una sennolenza garbata presa infatti sui personaggi principali. Somentente, come Cendrillon, è il principino Gentile, che vede mestamente passare le bellezze più fulgide del suo regno, e trasognato assiste alle grasse e originali danze, che riempiono buona parte del secondo atto, il quale si chiude con un duettino d'amore, anch'esso di una dolcezza melanconica che assopisce.

Così per ravvivare un po' gli spiriti, lo spot tatore finisce per cercare con compiacenza le scene gaie della signora l'altière, della figlia, e della odiosa matrigna diventa il personaggio *Requiem*, aspettato, simpatico... ciò che non c'è in tutto.

Tuttavia il terzo atto ha pagine deliziose: un duetto fra Pandolfo e Cendrillon rammenta le più belle ispirazioni di Massenet, e la seconda parte, presso la fata nel bosco — che sennamente ricorda l'ultima scena del *Fulatà* — rifugge di una delicatissima poesia, nei canti mortuati del cor invisibile, nelle limpide evocazioni della fata, nel duetto fra le due amanti, che guadagnerebbe a non prolungarsi tanto.

Alla fine di quest'atto, nel quale il pubblico ritrova la musa gentile del Massenet, scoppiano vivi applausi, i soli incontrastati e clamorosi; il maestro deve comparire più volte a ringraziare con quell'equilibrato e il giusto ed esultanza di mimica, che formano una delle sue simpatie caratteristiche.

L'ultimo atto trova ormai il pubblico stanco, e il sospirato lieto fine, che arriva al torco dopo la mezzanotte, non riesce più a rallegrarci, come negli anni innocenti.

Rievocando le emozioni della serata, la mente trova altre pagine gustate da noi: una canto primaverile di contadine, che contrasta con la nenia lamento di Cendrillon, la originale marcia delle principesse venute dalle tre parti del mondo, — perché l'America, a quel tempo, non era stata ancora scoperta, il preludio positivo di un secondo atto; e si trova molto lo sfarzo dell'allestimento scenico, che da solo forma uno spettacolo interessante, e la ricca collezione di bellezze femminili, da quella un po' monotona della protagonista in Bel Sorel, quella più educate delle signorine Rizzini, Guerrina, Fabbri e Torressella e una buona concertazione; tutta

[V. pag. 20.]



PALAZZO DELLA "MUTUA ASSOCIAZIONE DELL'AFRICA AUSTRALE", A JOHANNESBURG.



TRANSVAAL. — VEDUTA A VOLO D'UCCELLO D'UNA PARTE DI JOHANNESBURG (da fotografia).

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE,
DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Ogni quindici giorni 16 pagine in-4, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini.



EDIZIONE DI LUSSO
CON ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 18 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5 (Est., Fr. 24 l'anno)

IL NUMERO UNA LIRA IL NUMERO.

EDIZIONE ECONOMICA
SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Anno, L. 10 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3 (Est., Fr. 16 l'anno)

CENTESIMI CINQUANTA IL NUMERO.

PREMIO alle associate all'Edizione di lusso: **POESIE**, di **E. De Amicis**. Elegante volume in formato bijou, legato in tela e oro.

A quelle signore che ci procureranno **cinque nuove** associate annue, daremo in dono, oltre le *Poesie* di **Ed. De Amicis**, **FIORI di PRIMAVERA**, splendido Album a colori di **Tito Chelazzi**, con testo esplicativo di **P. Gori** e **A. Pucci**, elegantemente legato in cartoncino.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERNO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Leporello.

TOSSILI AI PRIMI SOCCORSI **FRANCHE** 91 e 2 scabini

Contro tutte le **TOSSI** (anche croniche) **INFUENZALI**, **ASTHMATICHE**, **CATARALI** (per bambini e adulti) **demanda** **TOSSILI** **FRANCHE** 91 e 2 scabini

Se ne parla in tutti i giornali.

Il vostro farmacista, i **L. 1.50 alla scatola**. — Al primo scabino **TOSSILI** **FRANCHE** 91 e 2 scabini **TOSSILI** **FRANCHE** 91 e 2 scabini

Distribuzione. La Milano farmacia Dott. Zambelletti in tutte le farmacie, Drogh. comm. anche al Sig. De Stefani Via Leonora, VERONA.

Sono usciti i **PRIMI DODICI NUMERI** dell'

ESPOSIZIONE Universale del 1900

A PARIGI

Giornale riccamente illustrato

È il giornale più completo, più ricco, più fedele, di quell'Esposizione, che sarà il grande avvenimento mondiale del 1900.

Ne sono già usciti dodici numeri, che furono oggetto dell'ammirazione generale per l'abbondanza delle notizie e per l'interesse delle incisioni. Oltre a questo, ogni numero contiene

Una grande tavola colorata fuori testo.

Nel primi dodici numeri furono pubblicate le seguenti grandi tavole colorate:

Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello - Veduta generale del Vieux Paris - Palazzo dell'Elettricità e le Cascate luminose - La Porta monumentale - Il Panorama del Giro del mondo - Pagoda di Vichard - Il Palazzo dell'Italia - Nel gran palazzo dei Campi Elisi - Panorama generale del Campo di Marte e del Trocadero - Il palazzo dell'Asia Russa. Una festa notturna nel Vieux Paris.

Se questo giornale ha avuto un sì grande successo prima che l'Esposizione sia aperta, questa sarà tanto maggiore ad Esposizione aperta. Allora ne uscirà un numero ogni settimana. Il pubblico non può avere narratore più fedele, perché è sempre appoggiato sulle fotografie: gli espositori non possono avere organo più importante.

Esce una o due volte al mese sino all'apertura dell'Esposizione, e una volta la settimana durante l'Esposizione, a numeri di 16 pagine in grande formato, riccamente illustrato, con copertina.

Centesimi **50** il numero. - Associazione a serie di 10 numeri **L. 5**

Associazione all'Opera completa in 60 numeri con copertina: **L. 30.**

DONO. Chi si associa all'opera completa riceve in **DONO: L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889 a PARIGI.** un volume in-4 di 300 pagine, riccamente illustrato. — (Aggiungere UNA LIRA per spese di affrancamento).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

ANNO II. - 1900

CORRIERE Illustrato

DELLA DOMENICA

Giornale Settimanale di grande formato
CON PAGINE A COLORI

È un giornale di attualità, che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno. In **GRANDI PAGINE A COLORI.**

Lire **5** l'anno

(Estero, lire 6)

Cent. **10** il numero

Nell'anno che ora trascorre, il Corriere illustrato della Domenica si interesserà con viva simpatia ai due importanti avvenimenti destinati a scuotere anch'essamente il mondo democristiano: LE PESSE PER L'ANNO SANTO che faranno accorrere a Roma i devoti di tutti il mondo, e LA GRANDE ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI, che sotto gli auspici e in una forte grandiosa offerta ricco materiale alle illustrazioni colorate. — Col 1000 questo giornale ha aumentato il numero delle pagine. Oltre alle 16 pagine in grande formato, contiene altre 16 pagine di un romanzo estere illustrato. Ha inviato in tutto il mondo **QUO VADIS?** di Enrico Sienkiewicz, e il magnifico romanzo letterario del giorno. Illustrato da splendide incisioni.

PREMIO: NELL'ANNO 1900. regalo di **Edouard Bel.** (L'Espresso). Ricco volume di 300 pagine (al prezzo d'associazione). Edizione di 1000. — (L'Espresso). 1.° per l'anno del premio.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È USCITO

La Bambina del naufragio

RACCONTO DI
PIETRO MAEL

ILLUSTRATO DA
Edoardo Zier

Un volume in-8
di 276 pagine
con 60 incisioni:
TRE LIRE.

Legato in tela e oro: **L. 5.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano

La Guerra e la Pace

di **Leone Tolstoj**

Sesto Migliaio. — Quattro volumi in-16: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Le Confessioni di un Ottuagenario

ROMANZO DI
IPPOLITO NIEVO

Nuova edizione
rivisitata su *l'Autografo*
e correto, con prefazione
di **DINO MANTOVANI**

Tre volumi di compl. 980 pagine
TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Oggi esce la **SECONDA PARTE** di

Resurrezione

Romanzo di **Leone Tolstoj**

Traduzione di **NINA ROMANOVNA**
SUL MANOSCRITTO RUSSO
autorizzata dall'autore.

Un volume in-16 di 270 pagine: **Lire 1,50.**
Prezzo delle due parti: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE DI ROMA

IN ITALIANO

IN FRANCESE

IN INGLESE

Roma e suoi dintorni

Rome et ses environs

Rome and the environs

Edizione completamente rivista
Con le piante di Roma e dei dintorni,
e 32 incisioni.

Avec un plan de Rome, une Carte
des Environs et 32 gravures.

A new edition completely revised
With the plans of Rome and the environs.

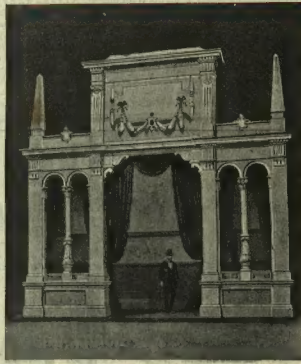
TRE LIRE

TRE LIRE

TRE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Da Vendersi Elegante Chiosco



Rivolgersi allo Stabilimento **FRATELLI TREVES**
Via Palermo, 2 - MILANO.

Mondo Piccolo

Letture Illustrate
per i Bambini

Centesimi **5** il numero

ogni settimana in 8 pagine riccamente illustrate

Nel Regno **3** Lire l'anno
(Per l'Estero, Franchi 6).

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano

Secondo migliaio

Il Poeta Soldato

Ippolito Nievo, 1831-1891

Dino Mantovani

Con memorie, poesie e lettere inedite

Un volume di 450 pagine
col ritratto di **Ippolito Nievo**

QUATTRO LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves

Nuova edizione in-8, splendidamente illustrata

Nel Regno delle Chimere

NOVELLE FANTASTICHE DI

CORDELIA

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **Amato, Dall'Ono e Perini**

CINQUE LIRE.

LEGATO IN TELA E ORO: **OTTO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Contro la Tuberculosi

Saggio popolare di
Giulio Bizzozzero

Professore di Patologia all'Università di Torino
e Senatore del Regno

Un volume in-16:
di 150 pagine, con tre incisioni:
Lire 1,50.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Carlo Ransini-Pallavicini, Gerente.

Nello Stabilimento dei **FRATELLI TREVES**, di Milano, si eseguono lavori tipografici e fotolitografici, in oro, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — **ESECUZIONE PERFETTA.** **CATALOGHI GRATIS**

PREZZI MODERATI